

I
TRATTATO BREVE DI DIRITTO AGRARIO ITALIANO
E DELL'UNIONE EUROPEA



Il presente tomo è parte integrante dell'opera "Trattato breve di diritto agrario italiano e dell'Unione Europea" in 2 volumi (ISBN 978-88-13-38266-7) e non è vendibile separatamente.



Wolters
Kluwer

TRATTATO BREVE DI DIRITTO AGRARIO ITALIANO E DELL'UNIONE EUROPEA

Agricoltura, pesca, alimentazione e ambiente

diretto da
LUIGI COSTATO e FERDINANDO ALBISINNI

con la collaborazione di
Valeria Paganizza

TOMO I

Quarta edizione

AUTORI

Mariagrazia Alabrese - Ferdinando Albisinni - Felice Assenza - Francesco Aversano - Matteo Benozzo - Silvia Bolognini - Paolo Borghi - Francesco Bruno - Margherita Brunori - Cesare Bugiani - Irene Canfora - Cristina Cantù - Sonia Carmignani - Laura Carrara - Gianpiero Casarotto - Edoardo Chiti - Laura Costantino - Luigi Costato - Eloisa Cristiani - Vincenzo Cuffaro - Mariarita D'Addezio - Giulia De Luca - Alessandra Di Lauro - Giulia Dimitrio - Matteo Ferrazi - Nicoletta Ferrucci - Cristiana Fioravanti - Alessandra Forti - Amarillide Genovese - Alberto Germanò - Mariamita Gioia - Marianna Giuffrida - Carlo Alberto Graziani - Pamela Lattanzi - Luca Leone - Clelia Losavio - Nicola Lucifero - Gioia Maccioni - Silvia Manservigi - Simone Matteoli - Mario Mauro - Georg Miribung - Massimo Nicolini - Valeria Paganizza - Lorenza Paoloni - Leonardo Fabio Pastorino - Luca Petrelli - Filomena Prete - Maria Pia Ragonieri - Sebastiano Rizzioli - Silvia Rolandi - Eva Rook Basile - Vito Rubino - Luigi Russo - Andrea Saba - Roberto Saija - Antonio Sciaudone - Giulio Sgarbanti - Eleonora Sirsi - Giuseppe Spoto - Giuliana Strambi - Mariachiara Tallacchini - Elisa Tomasella - Alessandra Tommasini - Ilaria Trapè - Marco Venturoli - Domenico Viti



Wolters Kluwer

CEDAM

TRATTATO BREVE DI DIRITTO AGRARIO ITALIANO E DELL'UNIONE EUROPEA

Agricoltura, pesca, alimentazione e ambiente

diretto da
LUIGI COSTATO e FERDINANDO ALBISINNI

con la collaborazione di
Valeria Paganizza

TOMO I

Quarta edizione

AUTORI

Mariagrazia Alabrese - Ferdinando Albisinni - Felice Assenza - Francesco Aversano - Matteo Benozzo
Silvia Bolognini - Paolo Borghi - Francesco Bruno - Margherita Brunori - Cesare Bugiani - Irene Canfora
Cristina Cantù - Sonia Carmignani - Laura Carrara - Giangiorgio Casarotto - Edoardo Chiti
Laura Costantino - Luigi Costato - Eloisa Cristiani - Vincenzo Cuffaro - Marianita D'Addezio - Giulia De
Luca - Alessandra Di Lauro - Giulia Dimitrio - Matteo Ferrari - Nicoletta Ferrucci - Cristiana Fioravanti
Alessandra Forti - Amarillide Genovese - Alberto Germanò - Marianita Gioia - Marianna Giuffrida
Carlo Alberto Graziani - Pamela Lattanzi - Luca Leone - Clelia Losavio - Nicola Lucifero - Gioia Maccioni
Silvia Manservigi - Simone Matteoli - Mario Mauro - Georg Miribung - Massimo Nicolini - Valeria Paganizza
Lorenza Paoloni - Leonardo Fabio Pastorino - Luca Petrelli - Filomena Prete - Maria Pia Ragonieri
Sebastiano Rizzoli - Silvia Rolandi - Eva Rook Basile - Vito Rubino - Luigi Russo - Andrea Saba - Roberto
Saija - Antonio Sciaudone - Giulio Sgarbanti - Eleonora Sirsi - Giuseppe Spoto - Giuliana Strambi - Martachiara
Tallacchini - Elisa Tomasella - Alessandra Tommasini - Ilaria Trapè - Marco Venturoli - Domenico Vit

 Wolters Kluwer

CEDAM

INDICE SOMMARIO

TOMO PRIMO

INTRODUZIONE

1. – Ragioni del Trattato e oggetto della disciplina (<i>Luigi Costato - Ferdinando Albisinni</i>)	Pag. XLVII
2. – L'invenzione dell'agricoltura e l'inscindibile rapporto fra agricoltura, alimentazione, ambiente (<i>Luigi Costato</i>)	» L
3. – Il diritto agrario dal fondo ai mercati globali (<i>Luigi Costato</i>).....	» LI
4. – Agricoltura, scienza e innovazione: verso nuovi confini dell'agrarità (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	» LIV
5. – Questa edizione del Trattato (<i>Luigi Costato - Ferdinando Albisinni</i>)	» LVI

CAPITOLO I - LE FONTI

CAPO I - LA DIMENSIONE COSTITUZIONALE E INTERNAZIONALE DEL DIRITTO AL CIBO: *FOOD SOVEREIGNTY* E SICUREZZA

6. – Il cibo nella storia (<i>Luigi Costato</i>)	» 1
7. – Le carte dei diritti e il PIDESC (<i>Luigi Costato</i>)	» 2
8. – La sovranità alimentare nei Trattati africani e negli Stati sviluppati (<i>Luigi Costato</i>)	» 4
9. – <i>Food sovereignty</i> e sicurezza degli approvvigionamenti (<i>Luigi Costato</i>)	» 5
10. – Sicurezza non solo alimentare (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	» 7
11. – La “modernità pesante” della sicurezza: i tavoli da disegno e la riscoperta della “politica” (<i>Ferdinando Albisinni</i>)	» 8
12. – Diritto al cibo e diritto alla salute: la prospettiva del diritto agrario e del diritto alimentare (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	» 12

CAPO II - LE FONTI NAZIONALI

13. – Premessa (<i>Alberto Germanò - Eva Rook Basile</i>).....	» 14
14. – Gli elenchi delle materie nell'art. 117 della Costituzione (<i>Alberto Germanò - Eva Rook Basile</i>).....	» 15

Copyright 2023 Wolters Kluwer Italia S.r.l.
Via dei Missaglia n. 97 - Edificio B3 - 20142 Milano

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da EDISER Srl, società di servizi dell'Associazione Italiana Editori, attraverso il marchio CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni Riproduzioni Editoriali. Informazioni: www.dearedi.org

Questo titolo può essere acquistato direttamente su shop.wki.it
You can buy this book directly on shop.wki.it

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Composizione: Integra Software Services Pvt.Ltd

Stampato da GECA s.r.l.
Via Monferrato, 54 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

15. – Il significato del termine “materia” (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	Pag.	15
16. – La materia “innominata” agricoltura. Prime considerazioni (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	17
17. – Le varie interferenze di competenze statali esclusive (come ambiente, concorrenza, ordinamento civile) o concorrenti (come territorio, innovazione produttiva, alimentazione, salute) con la residuale competenza esclusiva delle Regioni nella materia dell'agricoltura (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	19
18. – La materia “innominata” agricoltura. Considerazioni ai fini dell'individuazione della competenza regionale (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	29
19. – Attuazione del diritto comunitario, principi fondamentali e potestà regolamentare (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	30
20. – Conclusioni (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	33

CAPO III - LE FONTI DELL'UNIONE EUROPEA

21. – Notazioni generali (Giulio Sgarbanti)	»	34
22. – Mercato interno, agricoltura, pesca e commercio dei prodotti agricoli: la specialità delle norme sulla politica comune dell'agricoltura e della pesca (Giulio Sgarbanti).....	»	35
23. – La competenza concorrente UE per la politica comune dell'agricoltura e della pesca (Giulio Sgarbanti).....	»	37
24. – La definizione generale di prodotti «agricoli» e l'elencazione analitica dei medesimi (Giulio Sgarbanti)	»	38
25. – (Segue). L'inclusione dei prodotti trasformati e della pesca e la considerazione separata assunta dalla pesca (Giulio Sgarbanti)...	»	43
26. – Le finalità della PAC e la tutela dell'ambiente (Giulio Sgarbanti)...	»	44
27. – Le precedenti procedure di adozione degli atti in materia agraria (Giulio Sgarbanti).....	»	45
28. – L'introduzione della procedura legislativa ordinaria in materia di politica comune dell'agricoltura e della pesca (Giulio Sgarbanti)...	»	50
29. – Gli artt. 41 e 44 del TFUE (Giulio Sgarbanti).....	»	51
30. – Le basi giuridiche delle norme europee in materia alimentare: cenni e rinvii (Giulio Sgarbanti).....	»	51

CAPO IV - LE FONTI INTERNAZIONALI

31. – Dal GATT 1947 agli accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio (Paolo Borghi).....	»	52
32. – L'Accordo agricolo (Paolo Borghi)	»	53

33. – L'Accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie (Paolo Borghi)...	Pag.	56
34. – L'Accordo sugli ostacoli tecnici al commercio (Paolo Borghi)	»	60
35. – L'Accordo TRIPs (Paolo Borghi)	»	61
36. – Accordi regionali e accordi di libero scambio (Paolo Borghi)	»	64

CAPO V - COMPARAZIONE, SOFT LAW E HYBRIDIZATION

37. – Il pluralismo delle fonti (Ferdinando Albisinni)	»	66
38. – Globalizzazione e soft law (Ferdinando Albisinni).....	»	67
39. – L'impatto di fonti internazionali nell'ordinamento interno dell'Unione europea (Ferdinando Albisinni)	»	69
40. – Accordi internazionali e legal transplants (Ferdinando Albisinni) ...	»	71
41. – Mercato, fonti private, hybridization (Ferdinando Albisinni)	»	73

CAPITOLO II - LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

CAPO I - LO SVILUPPO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

42. – Le finalità della PAC (Luigi Costato)	»	77
43. – Le prime OCM (Luigi Costato)	»	79
44. – Le politiche di prodotto (Luigi Costato).....	»	80

CAPO II - LA PAC DAL 2023: LE AZIONI SUL PRIMO E SUL SECONDO PILASTRO

45. – Inquadramento generale (Luigi Russo).....	»	81
46. – La disciplina del Regolamento (UE) 2021/2115: le disposizioni comuni ai due pilastri (Luigi Russo)	»	86
47. – (Segue). I pagamenti diretti (Luigi Russo).....	»	87
48. – (Segue). Le misure di sostegno allo sviluppo rurale (Luigi Russo)...	»	89
49. – Le disposizioni finanziarie (Luigi Russo).....	»	90
50. – I piani strategici nazionali, il coordinamento e governance, il monitoraggio, la rendicontazione e valutazione (Luigi Russo)....	»	91
51. – Il Piano strategico italiano (Luigi Russo).....	»	91

CAPO III - MISURE DI SVILUPPO RURALE

52. – Introduzione (Luca Petrelli)	»	93
53. – Nascita ed evoluzione della politica di sviluppo rurale (Luca Petrelli)	»	93
54. – Ciclo di programmazione della PAC 2014-2020 (Luca Petrelli)...	»	95

55. – Sostegno allo sviluppo rurale dell'Unione Europea nel periodo 2014-2020: gli elementi di novità del quadro programmatico e finanziario (Luca Petrelli).....	Pag.	96
56. – Missione, obiettivi e priorità della politica di sviluppo rurale 2014-2020 (Luca Petrelli).....	»	97
57. – Vincoli generali e particolari di spesa nell'utilizzo del FEASR nel periodo 2014-2020 (Luca Petrelli).....	»	100
58. – Attuazione dello sviluppo rurale in Italia periodo 2014-2020 (Luca Petrelli).....	»	101
59. – Distribuzione delle risorse finanziarie a sostegno dello sviluppo rurale in Italia tra programmi a livello nazionale e regionale (Luca Petrelli).....	»	102
60. – La PAC dopo il 2020: la fase di elaborazione delle proposte di riforma (Luca Petrelli).....	»	104
61. – Proroga dei PSR biennio 2021-2022 (Luca Petrelli).....	»	106
62. – Adozione della nuova PAC (Luca Petrelli).....	»	107
63. – Il piano strategico nazionale della PAC 1° gennaio 2023 - 31 dicembre 2027 (Luca Petrelli).....	»	108

CAPITOLO III - LA GOVERNANCE E I PRINCIPI

CAPO I - LE ISTITUZIONI DELL'AGRICOLTURA

64. – Premessa (Irene Canfora).....	»	111
65. – Le Direzioni Generali della Commissione europea competenti per l'agricoltura (Mariagrazia Alabrese).....	»	112
66. – Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Filomena Prete).....	»	116
67. – Le funzioni dell'ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Clelia Losavio).....	»	124
68. – L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Laura Costantino).....	»	128
69. – Il governo regionale dell'agricoltura nel sistema multilivello (Alessandra Forti).....	»	130

CAPO II- IL CANONE DI TRASPARENZA

70. – Premessa (Ferdinando Albisinni - Edoardo Chiti).....	»	140
71. – La trasparenza nell'ordinamento europeo (Edoardo Chiti).....	»	140
72. – La trasparenza e la regolazione economica (Edoardo Chiti).....	»	141
73. – La trasparenza come criterio dell'azione pubblica (Edoardo Chiti).....	»	143
74. – Il canone di trasparenza nella filiera agroalimentare (Ferdinando Albisinni).....	»	144
75. – La crisi della BSE ed il nuovo approccio (Ferdinando Albisinni).....	»	146

76. – La trasparenza come canone polisemico (Ferdinando Albisinni)...	Pag.	146
77. – La più recente legislazione europea in tema di trasparenza nella filiera agro-alimentare (Ferdinando Albisinni).....	»	149
78. – Un percorso avviato ma non ancora compiuto (Ferdinando Albisinni).....	»	150

CAPO III - L'ANALISI DEL RISCHIO, EFSA E RASFF

79. – L'analisi del rischio: genesi e struttura generale (Matteo Ferrari)...	»	152
80. – La valutazione del rischio e l'EFSA (Matteo Ferrari).....	»	155
81. – La gestione del rischio (Valeria Paganizza).....	»	159
82. – La comunicazione del rischio e il RASFF (Valeria Paganizza)....	»	163

CAPO IV - LA SOSTENIBILITÀ

83. – Lo sviluppo sostenibile nel diritto internazionale (Silvia Manservigi).....	»	170
84. – Lo sviluppo sostenibile nel Diritto dell'Unione europea e nazionale (Silvia Manservigi).....	»	172
85. – Lo sviluppo sostenibile: principio giuridico, obiettivo o metodo per l'integrazione della tutela dell'ambiente nelle politiche e nella regolazione del mercato? (Silvia Manservigi).....	»	175
86. – Sviluppo sostenibile e sostenibilità (Silvia Manservigi).....	»	177
87. – Il concetto olistico di sviluppo sostenibile (Silvia Manservigi).....	»	178

CAPO V - IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

88. – Premessa (Giulia De Luca).....	»	180
89. – Le origini del principio di precauzione nel diritto internazionale ambientale (Giulia De Luca).....	»	182
90. – Il principio di precauzione nell'Accordo SPS (Giulia De Luca)....	»	184
91. – Il principio di precauzione nell'ordinamento giuridico europeo: la Comunicazione della Commissione europea sul principio di precauzione e gli orientamenti della Corte di giustizia anteriori all'adozione del Regolamento (CE) n. 178/2002 (Giulia De Luca)...	»	187
92. – Il principio di precauzione quale principio generale della legislazione alimentare dell'Unione europea ai sensi dell'art. 7 del Regolamento (CE) n. 178/2002 (Giulia De Luca).....	»	191

CAPO VI - IL BENESSERE ANIMALE

93. – Premessa (Mariachiara Tallacchini).....	»	197
---	---	-----

94. - Una policy europea sul benessere animale (<i>Mariachiara Tallacchini</i>).....	Pag.	198
95. - Una disciplina in cammino (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	199
96. - La limitata attenzione al benessere animale nel Regolamento (CE) n. 178/2002 (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	201
97. - I successivi interventi legislativi (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	202
98. - La novità sistemica dell'art. 13 TFUE (<i>Ferdinando Albisinni</i>)....	»	203
99. - Il Regolamento (UE) 2017/625 sui controlli (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	204
100. - Gli esiti nel settore agricolo ed alimentare e la giurisprudenza recente (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	205
101. - Una disciplina in cammino (<i>Mariachiara Tallacchini - Ferdinando Albisinni</i>).....	»	207

CAPITOLO IV - PROPRIETÀ, IMPRESA, AZIENDA E CONTRATTI

CAPO I - AGRICOLTURA E PROPRIETÀ

102. - La proprietà e la proprietà terriera nella Costituzione (<i>Alberto Germanò</i>).....	»	209
103. - Il maso chiuso (<i>Cesare Bugiani</i>).....	»	214
104. - Il patto di famiglia in agricoltura (<i>Cesare Bugiani</i>).....	»	218
105. - Usucapione speciale agraria (art. 1159 bis c.c.) (<i>Cesare Bugiani</i>)...	»	222
106. - Compendio unico (<i>Cesare Bugiani</i>).....	»	227
107. - Acquisto coattivo ex artt. 4 e 5 della Legge 31 gennaio 1994 n. 97 ed ex art. 8 del D.lgs. 18 maggio 2001 n. 228 (<i>Cesare Bugiani</i>)....	»	237

CAPO II - GLI INTERVENTI PUBBLICI SULLE STRUTTURE PRODUTTIVE: GLI INTERVENTI IN RELAZIONE ALLA PROPRIETÀ COLTIVATA

108. - L'epoca delle riforme. La riforma fondiaria e agraria (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	241
109. - La formazione della proprietà coltivatrice (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	244
110. - Il diritto di prelazione (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	248

CAPO III - GLI INTERVENTI PUBBLICI SULLE STRUTTURE PRODUTTIVE: GLI INTERVENTI IN RELAZIONE ALLA DIMENSIONE DEL TERRENO COLTIVATO

111. - La problematica del dimensionamento dei fondi (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	260
112. - La minima unità colturale (m.u.c.) e il compendio unico (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	261

113. - Regimi speciali (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	Pag.	262
114. - Gli interventi con contenuto ricompositivo (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	270
115. - Considerazioni conclusive (<i>Giangiorgio Casarotto</i>).....	»	273

CAPO IV - I CONTRATTI AGRARI PER LA COLTIVAZIONE E L'ALLEVAMENTO: PROFILI GENERALI

116. - Introduzione (<i>Luigi Russo</i>).....	»	274
117. - I contratti agrari tipizzati dal legislatore: cenni (<i>Luigi Russo</i>)....	»	275
118. - La progressiva tipizzazione dei contratti agrari e la loro <i>reductio ad unum</i> (<i>Luigi Russo</i>).....	»	278
119. - La Legge n. 203 del 1982 (<i>Luigi Russo</i>).....	»	281
120. - (Segue). La riconduzione all'affitto dei contratti agrari di concessione di terreni o tra le cui prestazioni vi è la concessione di un terreno (<i>Luigi Russo</i>).....	»	282

CAPO V - LA DISCIPLINA IMPERATIVA DEL CONTRATTO DI AFFITTO DI FONDO RUSTICO

121. - I contratti esclusi dalla Legge n. 203/82 (<i>Luigi Russo</i>).....	»	285
122. - I confini oggettivi della fattispecie contrattuale: il fondo rustico (<i>Luigi Russo</i>).....	»	286
123. - La definizione di affittuario coltivatore diretto e i soggetti ad esso equiparati (<i>Luigi Russo</i>).....	»	287
124. - La famiglia quale parte del contratto di affitto a coltivatore diretto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	288
125. - La durata e la prelazione nell'affitto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	292
126. - La risoluzione per grave inadempimento (<i>Luigi Russo</i>).....	»	293
127. - Altre ipotesi di scioglimento (interdizione, eccessiva onerosità sopravvenuta, cessazione dell'usufrutto, diritto di ripresa, rilascio di concessione edilizia) (<i>Luigi Russo</i>).....	»	294
128. - Le modifiche soggettive della parte affittuaria: subaffitto, cessione del contratto, successione <i>mortis causa</i> (<i>Luigi Russo</i>)...	»	297
129. - La ritenzione e l'indennizzo per rilascio incolpevole (<i>Luigi Russo</i>)...	»	299
130. - La forma (<i>Luigi Russo</i>).....	»	301
131. - (Segue). Forma e fattispecie particolari: i contratti conclusi dalla P.A., opponibilità dell'affitto all'aggiudicatario del bene e al proprietario al termine dell'usufrutto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	302
132. - Il canone legale e la sua sopravvenuta illegittimità costituzionale (<i>Luigi Russo</i>).....	»	303
133. - I miglioramenti fondiari, le addizioni e le trasformazioni dell'ordinamento produttivo (<i>Luigi Russo</i>).....	»	306
134. - L'affitto a non coltivatore diretto (<i>Luigi Russo</i>).....	»	309

CAPO VI - RINUNCE, TRANSAZIONI, ACCORDI DEROGATORI

135. - Le rinunce e le transazioni su diritti dell'affittuario: l'art. 23, Legge n. 11 del 1971 e l'art. 2113 c.c. (Luigi Russo)	Pag.	310
136. - (Segue). Le rinunce e le transazioni (Luigi Russo).....	»	314
137. - (Segue). La natura dell'invalidità e gli effetti dell'impugnazione (Luigi Russo).....	»	314
138. - L'art. 45, Legge n. 203/82: inquadramento generale (Luigi Russo)...	»	316
139. - L'assistenza delle organizzazioni professionali (OO.PP.): finalità e contenuto (Luigi Russo)	»	317
140. - I divieti all'agire degli accordi in deroga di cui all'art. 45, secondo comma: il divieto di somme per buona entrata (Luigi Russo).....	»	320
141. - (Segue). I contratti di mezzadria, colonia parziaria e di compartecipazione. I contratti di soccida (Luigi Russo)	»	321
142. - (Segue). Esclusione della possibilità di concludere contratti agrari associativi diversi da quelli espressamente vietati (Luigi Russo).....	»	324
143. - Le conseguenze in caso di conclusione di un contratto vietato dal secondo comma dell'art. 45 (Luigi Russo)	»	326
144. - Casistica sull'operatività della possibile deroga assistita (Luigi Russo).....	»	327
145. - Gli accordi collettivi (Luigi Russo).....	»	328

CAPO VII - AFFITTO DI AZIENDA AGRARIA, I CONTRATTI DI ALLEVAMENTO E NORME PROCESSUALI

146. - L'affitto di azienda agraria (Luigi Russo)	»	331
147. - I contratti di allevamento (Luigi Russo).....	»	331
148. - Cenni sulle disposizioni processuali per il contenzioso sui contratti agrari e sul procedimento per il rilascio del fondo (Luigi Russo).....	»	333

CAPO VIII - CONTRATTI AGRARI E TUTELA GIURISDIZIONALE

149. - Individuazione e tipizzazione dei contratti agrari (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)	»	336
150. - La giurisdizione ordinaria: le Sezioni specializzate agrarie. Competenza per materia (Massimo Nicolini - Cristina Cantù) ...	»	338
151. - I procedimenti cautelari (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)....	»	342
152. - I procedimenti possessori (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)....	»	344
153. - Il procedimento di ingiunzione (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)....	»	344
154. - Il procedimento per convalida di sfratto (Massimo Nicolini - Cristina Cantù)	»	345

155. - Opposizioni all'esecuzione, agli atti esecutivi e inibitoria (Massimo Nicolini - Cristina Cantù).....	Pag.	347
156. - La giurisdizione amministrativa (Massimo Nicolini - Cristina Cantù).....	»	348
157. - L'arbitrato (Massimo Nicolini - Cristina Cantù).....	»	351

CAPO IX - I CONTRATTI DI RETE TRA E CON IMPRESE AGRICOLE

158. - La disciplina del contratto di rete (Luigi Russo).....	»	353
159. - Agevolazioni alla conclusione del contratto di rete in ambito giuslavoristico (Luigi Russo)	»	356

CAPO X - IMPRESA AGRICOLA

160. - Premessa (Eva Rook Basile).....	»	357
161. - La nozione generale di impresa e l'agricoltura: il requisito dell'economicità (Eva Rook Basile).....	»	359
162. - (Segue). Il requisito dell'organizzazione (Eva Rook Basile).....	»	361
163. - (Segue). Il requisito della professionalità (Eva Rook Basile)....	»	363
164. - Conclusioni (Eva Rook Basile)	»	363

CAPO XI - LAZIENDA

165. - Premessa (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	365
166. - La nozione codicistica di azienda e il suo "rapporto" con la nozione di impresa (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	365
167. - L'azienda come <i>universitas</i> (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)....	»	367
168. - I beni dell'azienda agricola (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)...	»	369
169. - L'avviamento (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	371
170. - Azienda agricola e fondo con pertinenze (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	372
171. - Cessione dell'azienda agricola e il problema della riconduzione dell'affitto di azienda agricola all'affitto di fondo rustico ex art. 27 della L. 3 maggio 1982 n. 203 (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	375
172. - Circolazione del ramo di azienda (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	377
173. - Cessione dell'azienda con fondo in affitto (Alberto Germanò - Eva Rook Basile).....	»	377
174. - La cessione dell'azienda e il divieto di concorrenza ex art. 2557 c.c. (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	380
175. - Conclusioni (Alberto Germanò - Eva Rook Basile)	»	383

CAPO XII - ATTIVITÀ PRINCIPALI O «ESSENZIALMENTE AGRICOLE»

176. – Multifunzionalità delle moderne imprese agricole e politica della sostenibilità (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	Pag.	383
177. – Dal codice civile alla riforma dei decreti delegati. La teoria del ciclo biologico e il nuovo fondamento dell'agrarità (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	385
178. – Coltivazione del fondo (<i>rectius</i> , di esseri vegetali) (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	387
179. – Tecnologie e nuove forme di coltivazione: utopia o realtà? (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	389
180. – Selvicoltura o cura del bosco tra interessi privati e pubblici (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	390
181. – Il TUFF e la promozione delle attività di gestione forestale nell'ottica della sostenibilità (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	392
182. – Allevamento di animali (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	395
183. – Allevamenti intensivi e impatto ambientale (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	398
184. – La più ampia «dimensione» dell'agrarità dell'impresa (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	399

CAPO XIII - LE ATTIVITÀ CONNESSE

185. – Cenni generali introduttivi. Le attività connesse nel vecchio testo dell'art. 2135 c.c. (<i>Roberto Saija</i>).....	»	400
186. – Le novità introdotte dalla riforma di inizio secolo (<i>Roberto Saija</i>)...	»	401
187. – Le singole attività connesse aventi ad oggetto i prodotti agricoli (<i>Roberto Saija</i>).....	»	403
188. – Le attività connesse aventi ad oggetto la prestazione di servizi (<i>Roberto Saija</i>).....	»	407
189. – Considerazioni conclusive (<i>Roberto Saija</i>).....	»	410

CAPO XIV - LE ATTIVITÀ DI PRODUZIONE E VENDITA DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI IN AGRICOLTURA

190. – Il ruolo dell'agricoltura nella transizione energetica verso un'economia basata sulle fonti rinnovabili (<i>Giuliana Strambi</i>)...	»	412
191. – L'imprenditore agricolo e la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	413
192. – (Segue). I dubbi interpretativi sull'inquadramento giuridico delle attività connesse di cui al comma 423 dell'art. 1 della «Legge finanziaria 2016» (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	413

CAPO XV - LO STATUTO DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO

193. – Premessa. Il tema e il suo inquadramento (<i>Nicola Lucifero</i>).....	Pag.	416
194. – Lo statuto di “esenzione” dell'imprenditore agricolo nel codice civile (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	417
195. – La centralità dello statuto dell'imprenditore agricolo e la rilevanza delle fonti che destinano una disciplina giuridica differenziata per l'impresa agricola in funzione della specificità dell'oggetto dell'impresa e del mercato di riferimento (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	423

CAPO XVI - LAVORO IN AGRICOLTURA E FLESSIBILITÀ DELLE PRESTAZIONI

196. – Il rapporto di lavoro subordinato in agricoltura (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	427
197. – I contratti stipulati per il reclutamento di manodopera nel settore primario: il lavoro a tempo determinato (<i>Alessandra Tommasini</i>)...	»	429
198. – Il <i>part-time</i> in agricoltura (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	430
199. – Il contratto di apprendistato (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	431
200. – Le prestazioni agricole di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	432
201. – Contratto di somministrazione (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	433
202. – Il reato di caporalato (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	434
203. – Strumenti di promozione dell'occupazione nel settore primario (<i>Alessandra Tommasini</i>).....	»	437

CAPO XVII - LE QUALIFICHE SOGGETTIVE

204. – Considerazioni generali e di inquadramento della disciplina (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	439
205. – Il coltivatore diretto (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	440
206. – L'equiparato al coltivatore diretto (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	443
207. – L'Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) (<i>Nicola Lucifero</i>)...	»	444
208. – Il “giovane” agricoltore (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	450

CAPO XVIII - LE SOCIETÀ AGRICOLE

209. – Il quadro normativo (<i>Sonia Carmignani</i>).....	»	453
210. – Agrarità e oggetto sociale (<i>Sonia Carmignani</i>).....	»	453
211. – Agrarità e modelli societari (<i>Sonia Carmignani</i>).....	»	456
212. – Agrarità e soci (<i>Sonia Carmignani</i>).....	»	458

213. – Società e professionalità: la società coltivatore diretto (<i>Sonia Carmignani</i>).....	Pag.	459
214. – (Segue). La società imprenditore agricolo professionale e il c.d. I.A.P. Itinerante (<i>Sonia Carmignani</i>).....	»	461

CAPO XIX - IMPRESE DELLA PESCA: PESCATORI, PESCA TURISMO, SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

215. – Considerazioni introduttive (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	465
216. – L'incidenza del diritto dell'Unione europea (<i>Cristiana Fioravanti</i>)...	»	466
217. – Il quadro normativo interno di riferimento in materia di pesca e acquacoltura (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	468
218. – La politica comune della pesca: ambito di applicazione e quadro d'insieme (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	469
219. – La pesca non professionale: sviluppi recenti nella giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione e prospettive future (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	471
220. – La disciplina interna in materia di pesca turismo fra disciplina interna e sovranazionale (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	474
221. – La disciplina dell'acquacoltura (<i>Cristiana Fioravanti</i>).....	»	475
222. – I meccanismi di sostegno dell'Unione (<i>Cristiana Fioravanti</i>)....	»	477

CAPO XX - LA FILIERA ALIMENTARE

223. – Le molteplici declinazioni della filiera alimentare nel diritto europeo: la filiera nella Politica Agricola Comune (<i>Sebastiano Rizzoli</i>).....	»	480
224. – (Segue). La filiera nella <i>food policy</i> , mutuo riconoscimento e armonizzazione (<i>Sebastiano Rizzoli</i>).....	»	483
225. – Dal Libro Verde sui principi generali della legislazione alimentare al Regolamento (CE) n. 178/2002: la filiera alimentare «dai campi alla tavola» nel sistema europeo di sicurezza alimentare (<i>Sebastiano Rizzoli</i>).....	»	486
226. – La definizione di alimento, di impresa alimentare e di operatore del settore alimentare (<i>Sebastiano Rizzoli - Ferdinando Albisinni</i>).....	»	488

CAPO XXI - LE IMPRESE FORESTALI

227. – Premessa (<i>Nicoletta Ferrucci - Mario Mauro</i>).....	»	491
228. – La legislazione forestale: dalle fonti internazionali al D.lgs. n. 34/2018 (<i>Mario Mauro</i>).....	»	492

229. – La nozione giuridica di bosco alla luce del testo Unico in materia di foreste e filiere forestali (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	Pag.	502
230. – Le imprese forestali e la selvicoltura (<i>Mario Mauro</i>).....	»	508

CAPO XXII - LE IMPRESE AGRITURISTICHE

231. – Il fenomeno agriturismo (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	520
232. – L'inquadramento giuridico dell'impresa agrituristica (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	523
233. – L'impresa agrituristica multiforme (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	526
234. – Enoturismo ed oleoturismo (<i>Marianita Gioia</i>).....	»	530

CAPO XXIII - I DISTRETTI AGRICOLI E DEL CIBO

235. – Distretti e territorio agricolo (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	535
236. – I distretti e la programmazione negoziata (<i>Ferdinando Albisinni</i>)...	»	535
237. – I distretti in agricoltura e la legislazione di orientamento (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	538
238. – La disciplina europea e gli interventi delle Regioni (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	541
239. – Elementi per un'impresa agricola distrettuale (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	542
240. – Le leggi finanziarie del 2003, 2006 e 2007, i distretti produttivi, e i contratti di filiera, di distretto, e di rete (<i>Ferdinando Albisinni</i>)...	»	543
241. – I Distretti del cibo – gli ultimi interventi legislativi (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	545
242. – Sistemi produttivi locali e territorio come regole di diritto e canoni di governo (<i>Ferdinando Albisinni</i>).....	»	547

CAPO XXIV - IL CREDITO AGRARIO

243. – Considerazioni introduttive al tema del credito agrario (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	549
244. – L'evoluzione normativa del credito agrario e il processo di "despecializzazione" nel contesto della riforma della disciplina bancaria (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	550
245. – Il credito agrario e peschereccio nel Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	552
246. – Il credito agrario e i finanziamenti agevolati (<i>Nicola Lucifero</i>)...	»	554
247. – Gli strumenti per l'erogazione del credito agrario (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	554
248. – Le garanzie del credito agrario (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	556

249. – La garanzia sussidiaria e il ruolo dell'ISMEA (*Nicola Lucifero*)... Pag. 557
 250. – Strumenti di garanzia funzionali ad agevolare l'accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli: il pegno mobiliare non possessorio e il pegno con clausola di rotatività (*Nicola Lucifero*) » 558

CAPO XXV - LA CRISI DELL'IMPRESA

251. – La controversa esenzione dell'imprenditore agricolo dalle procedure concorsuali (*Antonio Sciaudone*) » 563
 252. – L'evoluzione del diritto della crisi d'impresa e dell'insolvenza e l'impresa agricola (*Antonio Sciaudone*) » 564
 253. – Aggiornamento del lessico del diritto della crisi d'impresa (*Antonio Sciaudone*) » 566
 254. – Tutela del valore azienda e modelli privati di gestione della crisi (*Antonio Sciaudone*) » 570
 255. – Emersione della crisi e strumenti di allerta (*Antonio Sciaudone*)... » 571
 256. – Piano attestato di risanamento, accordi di ristrutturazione dei debiti e convenzione di moratoria (*Antonio Sciaudone*) » 576
 257. – Concordato minore e liquidazione controllata dei beni (*Antonio Sciaudone*) » 579
 258. – La composizione negoziata della crisi (*Simone Matteoli*) » 580

CAPITOLO V - I NUOVI MODELLI DI CONTROLLO

CAPO I - IL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA, DAI CONTROLLI DI PRODOTTO AI CONTROLLI DI SISTEMA

259. – La legislazione nazionale di controllo sui prodotti (*Ferdinando Albisinni*) » 585
 260. – Controllo di filiera ed autocontrollo nelle riforme europee (*Ferdinando Albisinni*) » 586
 261. – La crisi della BSE, il Regolamento (CE) n. 178/2002, il pacchetto igiene e la filiera agroalimentare (*Ferdinando Albisinni*) » 588
 262. – Il Regolamento (UE) 2017/625, e l'unificazione dei controlli di sistema sul ciclo della vita (*Ferdinando Albisinni*) » 593
 263. – I regolamenti delegati e di esecuzione del Regolamento (UE) 2017/625, e l'adeguamento dell'ordinamento italiano (*Ferdinando Albisinni*) » 597

CAPO II - LE REGOLE DI IGIENE

264. – Igiene e sicurezza degli alimenti (*Marianna Giuffrida*) » 598

265. – Igiene e produzione primaria di alimenti e operazioni collegate (*Marianna Giuffrida*) Pag. 600
 266. – Igiene e produzione di alimenti di origine animale (*Marianna Giuffrida*) » 603
 267. – Igiene e produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti successive alla produzione primaria (*Marianna Giuffrida*) » 604
 268. – I manuali di corretta prassi operativa (*Marianna Giuffrida*) » 605
 269. – L'igiene nella produzione di mangimi (*Marianna Giuffrida*) » 606
 270. – Igiene e prodotti tradizionali (*Marianna Giuffrida*) » 607

CAPO III - CONTROLLI E MODELLI DI COOPERAZIONE ATTIVA

271. – I meccanismi di cooperazione attiva (*Valeria Paganizza*) » 609
 272. – Il ravvedimento operoso (*Valeria Paganizza*) » 610
 273. – La diffida (*Valeria Paganizza*) » 611
 274. – Il rapporto tra la diffida e l'istituto previsto dal D.lgs. n. 193/2007 (*Valeria Paganizza*) » 615
 275. – La diffida del futuro: proporzionalità e trasparenza (*Valeria Paganizza*) » 616

CAPO IV - I CONTROLLI NEL SECOLO DELLA GLOBALIZZAZIONE

276. – Globalizzazione e controlli (*Matteo Ferrari*) » 618
 277. – Il Regolamento (UE) 2017/625: temi generali (*Matteo Ferrari*)... » 619
 278. – I controlli tra pubblico e privato (*Matteo Ferrari*) » 622
 279. – Controlli ufficiali e previsione di nuovi modelli operativi (*Francesco Aversano*) » 624
 280. – Vigilanza pubblica e riassetto organizzativo negli Stati membri (*Francesco Aversano*) » 626
 281. – Trasparenza nella filiera e sistema di rating (*Francesco Aversano*)... » 627
 282. – Il diritto a ricorrere (*Francesco Aversano*) » 629
 283. – La controperizia quale modello procedimentale (*Francesco Aversano*) » 630
 284. – Il blocco ufficiale su animali e merci (*Francesco Aversano*) » 632

CAPO V - COOPERAZIONE E RESPONSABILITÀ DIFFUSA

285. – Considerazioni generali (*Georg Miribung*) » 634
 286. – Spiegazione delle ragioni di una responsabilità (non solo) diffusa con l'aiuto della teoria delle reti (*Georg Miribung*) » 636

287. – Aspetti di natura giuridica che determinano il doppio orientamento (<i>Georg Miribung</i>).....	Pag.	638
288. – Conclusioni (<i>Georg Miribung</i>).....	»	644

CAPO VI - LA BLOCKCHAIN NEI SISTEMI AGROALIMENTARI

289. – Il modello europeo per il decennio digitale (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	645
290. – Che cosa è una <i>blockchain</i> (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	646
291. – Possibili applicazioni nel settore agro-alimentare (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	647
292. – Situazione normativa italiana e dell'Unione europea (<i>Silvia Rolandi</i>).....	»	649

CAPITOLO VI - LE REGOLE D'USO DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE NATURALI

CAPO I - LE REGOLE DI DESTINAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

293. – Il territorio: un'identità a lungo negata (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	651
294. – Interesse agricolo e regole d'uso del territorio (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	652
295. – Una rilettura delle regole di destinazione, di uso e di consumo dei territori agricoli. Il bilanciamento tra il "valore d'uso" e il "valore d'esistenza" (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	657
296. – Le nuove forme di manifestazione del potere pubblico nella pianificazione e nella conformazione del territorio agricolo (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	662
297. – Il riparto di competenza legislativa tra Stato e Regioni (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	665
298. – L'impatto delle politiche europee sulla tutela del territorio agricolo (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	668
299. – Dall'urbanistica al governo del territorio. Una rivisitazione dei contenuti della pianificazione territoriale (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	672

CAPO II - IL PAESAGGIO AGRARIO

300. – Il paesaggio agrario alla luce dell'attuale concezione giuridica del paesaggio come bene culturale (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	677
301. – Le componenti del paesaggio agrario nella trilogia dei beni paesaggistici (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	679
302. – Il paesaggio agrario e la pianificazione paesaggistica (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	680
303. – I tre regimi del vincolo paesaggistico a confronto con le attività agricole (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	684
304. – Conclusioni (<i>Nicoletta Ferrucci</i>).....	»	687

CAPO III - LE AREE PROTETTE

305. – Il parco nazionale dalle origini alla legge quadro (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	Pag.	688
306. – Problemi preliminari (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	691
307. – Definizione di area naturale protetta (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	694
308. – Classificazione (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	697
309. – L'Elenco ufficiale e la classificazione IUCN (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	712
310. – I parchi nazionali: a) l'organizzazione (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	713
311. – (Segue). b) Gli strumenti per la gestione (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	717
312. – Le aree contigue (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	720
313. – La gestione della fauna (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	721
314. – Le aree marine protette: un problema irrisolto (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	726
315. – Oltre le aree protette (<i>Carlo Alberto Graziani</i>).....	»	728

CAPO IV - LA TUTELA DALL'INQUINAMENTO

316. – Premessa: ambiente, agricoltura, inquinamento (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	731
317. – La risorsa idrica: gli scarichi a protezione delle acque superficiali e del suolo (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	732
318. – (Segue). La destinazione irrigua di un corpo idrico nella definizione dei limiti di emissione (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	735
319. – La gestione degli scarichi in agricoltura (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	737
320. – Il passaggio dagli scarichi ai rifiuti (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	740
321. – La gestione dei rifiuti (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	741
322. – I rifiuti agricoli e il campo di applicazione del Codice dell'ambiente (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	744
323. – La disciplina dei siti inquinati: principi e regole generali nella procedura di bonifica (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	747
324. – (Segue). La bonifica nelle aree agricole (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	749
325. – Conclusioni (<i>Matteo Benozzo</i>).....	»	752

CAPO V - IL GREENING

326. – Premessa sugli obiettivi e sulle ragioni dell'evoluzione della disciplina del pagamento per il <i>greening</i> (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	753
327. – Gli obblighi previsti dal regime del <i>greening</i> (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	754
328. – L'(in)efficacia del <i>greening</i> sul piano ambientale e climatico (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	757
329. – La PAC 2023-2027: dalla soppressione formale del <i>greening</i> al rafforzamento della condizionalità e l'introduzione di «regimi ecologici» ad adesione volontaria (<i>Giuliana Strambi</i>).....	»	758

CAPO VI - LA BIODIVERSITÀ AGRICOLA

330. - Aspetti generali (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	Pag.	760
331. - Il "valore economico" della biodiversità (<i>Lorenza Paoloni</i>)	»	763
332. - L'agrobiodiversità in Europa (<i>Lorenza Paoloni</i>).....	»	765
333. - (Segue). La Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita (<i>Lorenza Paoloni</i>) ...	»	770
334. - La Biodiversità nella legislazione italiana (<i>Lorenza Paoloni</i>) ...	»	773

CAPO VII - LE BIOENERGIE

335. - Le coordinate definitorie (<i>Mariarita D'Addezio</i>)	»	778
336. - I fattori produttivi delle biomasse: terre e altre risorse naturali (<i>Mariarita D'Addezio</i>).....	»	781
337. - L'incidenza sul settore primario delle fonti europee riferibili alle bioenergie. L'attenzione verso le destinazioni d'uso dei terreni nelle normative più recenti (<i>Mariarita D'Addezio</i>).....	»	782
338. - Dinamiche competitive tra usi di terreni agricoli ed altre risorse naturali per produrre bioenergie ed usi per destinazioni diverse: le vicende giuridiche nazionali (<i>Mariarita D'Addezio</i>)	»	790

CAPO VIII - LA FAUNA SELVATICA E LA CACCIA

339. - Cenni storici. L'evoluzione normativa (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	797
340. - La nozione giuridica di fauna selvatica (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	798
341. - La fauna selvatica nel sistema della protezione ambientale: il regime delle tutele differenziate (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	802
342. - La tutela della fauna selvatica nel diritto europeo (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	805
343. - La fauna selvatica nel diritto interno e il perseguimento di un equilibrio delle specie sul territorio (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	807
344. - I danni da fauna selvatica in agricoltura: prevenzione e ristoro (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	809
345. - La gestione della fauna selvatica nella prospettiva della "sostenibilità" (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	813

CAPO IX - I DOMINI COLLETTIVI E GLI USI CIVICI

346. - Considerazioni preliminari sulla L. n. 168/2017 in «materia di domini collettivi» in rapporto alla L. n. 1766/1927 sulla «liquidazione» degli usi civici (<i>Alberto Germanò</i>).....	»	815
347. - Dalla Legge del 1927 alla Legge del 2017 (<i>Alberto Germanò</i>) ...	»	818

348. - Un solo nome «domini collettivi» per più fattispecie in cui sono coinvolte le collettività (<i>Alberto Germanò</i>).....	Pag.	819
349. - Le ragioni del riconoscimento dei domini collettivi (<i>Alberto Germanò</i>)	»	826
350. - Sulla titolarità dei domini collettivi (<i>Alberto Germanò</i>).....	»	827
351. - La natura della proprietà dei domini collettivi (<i>Alberto Germanò</i>)...	»	828

CAPO X - ESTINZIONE DEI DOMINI COLLETTIVI

352. - La liquidazione degli usi civici in senso stretto (<i>Elisa Tomasella</i>)..	»	829
353. - Lo scioglimento di promiscuità (<i>Elisa Tomasella</i>)	»	831
354. - L'espropriabilità dei domini collettivi (<i>Elisa Tomasella</i>)	»	833
355. - L'impignorabilità dei domini collettivi (<i>Elisa Tomasella</i>)	»	837
356. - L'accertamento della <i>qualitas soli</i> nell'ambito del processo esecutivo (<i>Elisa Tomasella</i>).....	»	838

CAPO XI - LA "PERDITA" DELLA NATURA COLLETTIVA DEI BENI DI USO CIVICO E LA GIUSTIZIABILITÀ DEI DOMINI COLLETTIVI

357. - Il vincolo di destinazione: dal principio di autosostentamento agricolo alla tutela degli interessi ambientali (<i>Giulia Dimitrio</i>)...	»	839
358. - L'alienazione del bene di uso civico quale ipotesi più grave di mutamento di destinazione e il procedimento amministrativo di autorizzazione (<i>Giulia Dimitrio</i>)	»	842
359. - La «legittimazione» delle abusive occupazioni, il suo fondamento e il suo procedimento. La trasformazione del demanio in allodio (<i>Giulia Dimitrio</i>)	»	847
360. - La «classificazione» degli usi civici e i profili della sua illegittimità costituzionale (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	851
361. - La giustiziabilità dei domini collettivi (<i>Giulia Dimitrio</i>).....	»	856

TOMO SECONDO

CAPITOLO VII - LE REGOLE DEL MERCATO

CAPO I - LE AUTORITÀ EUROPEE E NAZIONALI SULLA CONCORRENZA

362. - La specialità della PAC nel Trattato e i fondamenti della disciplina comunitaria della concorrenza nel settore agricolo (<i>Irene Canfora</i>).....	»	861
363. - Le competenze della Commissione in materia di concorrenza (<i>Margherita Brunori</i>).....	»	864

364. – Le disposizioni del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (<i>Margherita Brunori</i>).....	Pag.	864
365. – La legislazione derivata in ambito di disciplina generale della concorrenza (<i>Margherita Brunori</i>)	»	865
366. – Il contenuto del Regolamento (CE) n. 1/2003 (<i>Margherita Brunori</i>)	»	866
367. – Il ruolo della Commissione nell'attuazione delle regole della concorrenza in ambito agricolo (<i>Margherita Brunori</i>).....	»	868
368. – Gli aiuti di Stato (<i>Margherita Brunori</i>)	»	874
369. – Il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel settore agroalimentare (<i>Laura Costantino</i>)	»	877

CAPO II - LE ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI E LE LORO ASSOCIAZIONI

370. – L'evoluzione giuridica dell'istituto (<i>Marianita Gioia</i>).....	»	885
371. – La disciplina europea alla luce degli interventi legislativi e giurisprudenziali attuati dal 2017 al 2020 (<i>Marianita Gioia</i>)	»	891
372. – La normativa italiana (<i>Marianita Gioia</i>).....	»	897
373. – Le modifiche apportate alla disciplina dal Regolamento (UE) 2021/2117 (<i>Marianita Gioia</i>)	»	902
374. – Considerazioni conclusive (<i>Marianita Gioia</i>)	»	908

CAPO III - I CONSORZI TRA PRODUTTORI AGRICOLI

375. – Profili storici. Evoluzione delle regole e dei modelli operativi (<i>Amarillide Genovese</i>).....	»	911
376. – I consorzi agrari (<i>Amarillide Genovese</i>)	»	913
377. – I consorzi di tutela delle produzioni di qualità (<i>Amarillide Genovese</i>)	»	914
378. – L'esperienza nazionale dei consorzi di tutela dei vini (<i>Amarillide Genovese</i>).....	»	919

CAPO IV - LA NUOVA DISCIPLINA DELLE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI NELLA FILIERA AGRICOLA ED AGROALIMENTARE

379. – La PAC, i mercati, le pratiche contrattuali (<i>Ferdinando Albinini</i>)...	»	922
380. – La proposta della Commissione (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	924
381. – Il percorso parlamentare (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	925
382. – I nuovi paradigmi (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	927
383. – La proiezione globale delle regole del mercato e dei contratti (<i>Ferdinando Albinini</i>)	»	929

CAPO V - LATTUAZIONE IN ITALIA DELLA DIRETTIVA (UE) 2019/633 SULLE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI NELLE FILIERE AGRICOLE E ALIMENTARI

384. – Struttura, competenze e attività dell'ICQRF (<i>Felice Assenza</i>) ...	Pag.	933
385. – Dalla Direttiva (UE) 2019/633 al Decreto legislativo n. 198 del 2021: la nuova responsabilità dell'ICQRF come autorità di contrasto delle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (<i>Felice Assenza</i>)	»	935
386. – La nuova UPS ed i procedimenti sanzionatori (<i>Felice Assenza</i>)...	»	940
387. – Tutela transfrontaliera e recepimento della Direttiva da parte delle autorità di contrasto nazionali (<i>Felice Assenza</i>)	»	942

CAPO VI - L'ECONOMIA CIRCOLARE

388. – Introduzione (<i>Francesco Bruno</i>).....	»	946
389. – Cenni storico-evolutivi sul concetto di preservazione ambientale e circolarità delle attività produttive (<i>Francesco Bruno</i>)	»	946
390. – Il (mancato) <i>legal framework</i> di riferimento internazionale ed europeo (<i>Francesco Bruno</i>)	»	947
391. – (Segue). Il contesto nazionale (<i>Francesco Bruno</i>)	»	948
392. – Cenni al diritto statunitense (<i>Francesco Bruno</i>)	»	954
393. – La c.d. finanza sostenibile (<i>Francesco Bruno</i>)	»	955
394. – Conclusioni: globalità degli interessi economici e inadeguatezza del diritto (nazionale) (<i>Francesco Bruno</i>)	»	957

CAPO VII - LO SPRECO ALIMENTARE

395. – Il contesto di riferimento (<i>Gioia Maccioni</i>)	»	958
396. – Spreco alimentare e Agenda 2030 (<i>Gioia Maccioni</i>).....	»	960
397. – <i>Sustainability first</i> , ovvero privilegiare la sostenibilità nella transizione (<i>Gioia Maccioni</i>).....	»	962
398. – Il quadro europeo tra tutela ambientale e sicurezza (<i>Gioia Maccioni</i>)	»	963
399. – Nel segno della sostenibilità, anche la PAC (<i>Gioia Maccioni</i>) ...	»	964
400. – L'approccio sul versante nazionale ed i volti del contrasto allo spreco (<i>Gioia Maccioni</i>)	»	966
401. – La transizione verso produzione e consumo responsabili (<i>Gioia Maccioni</i>).....	»	972

CAPITOLO VIII - LE REGOLE DELLA QUALITÀ

CAPO I - PRODOTTI A QUALITÀ CERTIFICATA: DOP, IGP E STG

402. - La qualità dei prodotti alimentari e la relativa certificazione nel diritto europeo (<i>Marianna Giuffrida</i>)	Pag.	977
403. - DOP e IGP: analogie e differenze (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	979
404. - Registrazione dei segni distintivi (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	982
405. - Il sistema dei controlli e le sanzioni (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	985
406. - I consorzi di tutela (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	987
407. - La natura giuridica dei segni di qualità (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	987
408. - Il sistema di tutela delle indicazioni geografiche (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	990
409. - La tutela civile e penale dei segni di qualità e l'efficacia del sistema di tutela (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	992
410. - Le STG (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	997
411. - Le indicazioni facoltative di qualità (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	998
412. - La qualità alimentare nella Politica Agricola Comune (PAC) (<i>Marianna Giuffrida</i>)	»	999

CAPO II - GLI ACCORDI BILATERALI IN MATERIA DI IG E IL LORO LEGAME CON IL WTO COME CHIAVE DI LETTURA

413. - Premesse (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1001
414. - Gli accordi bilaterali o regionali previsti (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1003
415. - Le discussioni intorno alle IG (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1004
416. - Considerazioni finali (<i>Leonardo Fabio Pastorino</i>)	»	1008

CAPO III - LA PRODUZIONE BIO

417. - Origine e sviluppo della c.d. agricoltura biologica (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1009
418. - Evoluzione del quadro normativo europeo: il mutato contesto fattuale e politico dal 1991 al 2007 (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1010
419. - La normativa anteriore all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2018/848: la definizione giuridica di agricoltura biologica; gli obiettivi e i principi del Regolamento (CE) n. 834/2007; l'ambito di applicazione oggettivo e soggettivo del Regolamento (CE) n. 834/2007; il divieto di impiegare OGM (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1011
420. - Il sistema dei controlli e la sua attuazione in Italia (<i>Eloisa Cristiani</i>)	»	1013

421. - Il Regolamento (UE) 2018/848: gli obiettivi, i principi della produzione biologica e l'ambito di applicazione del nuovo regolamento (<i>Giulia De Luca</i>)	Pag.	1016
422. - (Segue). Il sistema di produzione biologica e la disciplina delle deroghe o eccezioni. Brevi cenni (<i>Giulia De Luca</i>)	»	1019
423. - Le regole dell'etichettatura degli alimenti biologici (<i>Giulia De Luca</i>)	»	1020
424. - Il sistema di certificazione dei prodotti biologici. La certificazione di gruppo (<i>Giulia De Luca</i>)	»	1023

CAPO IV - ALTRI SISTEMI DI QUALITÀ

425. - Le certificazioni di prodotto e di processo. Gli standard (<i>Roberto Saija</i>)	»	1025
426. - I «manuali della qualità» (<i>Roberto Saija</i>)	»	1025
427. - Certificazione di qualità come strumento di tutela preventiva del consumatore (<i>Roberto Saija</i>)	»	1027
428. - Certificazioni Halal e Kosher (<i>Roberto Saija</i>)	»	1029
429. - VeganOK (<i>Roberto Saija</i>)	»	1029
430. - Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) (<i>Roberto Saija</i>)	»	1030
431. - I prodotti PPL, a chilometro zero e quelli da filiera corta (<i>Roberto Saija</i>)	»	1031

CAPO V - CLAIMS E SIMBOLI DI CONFORMITÀ

432. - I claims come segni di qualità nella comunicazione commerciale (<i>Laura Carrara</i>)	»	1042
433. - I simboli di conformità (<i>Laura Carrara</i>)	»	1048

CAPO VI - PRODOTTI AGROALIMENTARI E RELIGIONE

434. - Cibo e religione (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1050
435. - Le regole alimentari religiose nel sistema delle fonti del diritto (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1051
436. - Le regole alimentari religiose nel diritto interno (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1053
437. - Il diritto alimentare e le regole alimentari religiose (<i>Nicola Lucifero</i>)	»	1055
438. - Regole sulla produzione di cibi <i>halal</i> e <i>koshèr</i> (<i>Luca Leone</i>)	»	1056
439. - La macellazione rituale nel diritto europeo e italiano (<i>Luca Leone</i>)	»	1058

440. - Macellazione religiosa e benessere animale (<i>Luca Leone</i>)	Pag.	1060
441. - Macellazione e sicurezza alimentare (<i>Luca Leone</i>).....	»	1063
442. - La certificazione <i>halal</i> e <i>kosher</i> (<i>Roberto Saija</i>).....	»	1064
443. - Rapporto tra certificazione <i>halal</i> e la certificazione «agricoltura biologica» (<i>Roberto Saija</i>)	»	1066
444. - Natura giuridica dei marchi <i>halal</i> e <i>kosher</i> (<i>Roberto Saija</i>).....	»	1069
445. - L'etichettatura dei prodotti <i>halal</i> e <i>kosher</i> (<i>Roberto Saija</i>)	»	1069

CAPITOLO IX - LE REGOLE DI PRODOTTO

CAPO I - L'OCM UNICA

446. - L'intervento europeo nel mercato dei prodotti agricoli: considerazioni preliminari (<i>Andrea Saba</i>).....	»	1071
447. - Il mercato interno (<i>Andrea Saba</i>).....	»	1072
448. - L'intervento pubblico e il sostegno all'ammasso privato (<i>Andrea Saba</i>)	»	1073
449. - Le organizzazioni dei produttori agricoli e le organizzazioni interprofessionali (<i>Andrea Saba</i>).....	»	1074
450. - Le regole di concorrenza: norme applicabili alle imprese (<i>Andrea Saba</i>).....	»	1076

CAPO II - LA DISCIPLINA VERTICALE DEL VINO E DELL'OLIO

451. - La disciplina verticale del vino (<i>Nicola Lucifero</i>).....	»	1077
452. - La disciplina verticale dell'olio di oliva (<i>Domenico Viti</i>).....	»	1103

CAPO III - I NUOVI PRODOTTI AGRICOLI E I NUOVI CIBI

453. - Gli OGM (<i>Eleonora Sirsi</i>).....	»	1106
454. - I nuovi alimenti (<i>Valeria Paganizza</i>).....	»	1127
455. - <i>Nanofood</i> (<i>Filomena Prete</i>).....	»	1137

CAPO IV - COMPONENTI E TECNOLOGIE NEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

456. - Additivi e aromi (<i>Ilaria Trapè</i>).....	»	1142
457. - Contaminanti e residui (<i>Pamela Lattanzi</i>).....	»	1156
458. - Materiali e oggetti a contatto con i prodotti alimentari (<i>Francesco Aversano</i>).....	»	1176
459. - Criteri microbiologici (<i>Pamela Lattanzi</i>).....	»	1183

CAPITOLO X - LA COMUNICAZIONE NEL MERCATO

CAPO I - INFORMAZIONI E SCELTE

460. - La dimensione giuridica dell'informazione nel contesto del diritto al cibo "adeguato" (<i>Alessandra Di Lauro</i>).....	Pag.	1189
461. - L'informazione sul cibo: nuovi orizzonti di tutela (<i>Alessandra Di Lauro</i>).....	»	1190
462. - La scelta consapevole e il consumatore medio (<i>Alessandra Di Lauro</i>)	»	1192
463. - Scelta consapevole: cosa ci dicono le neuroscienze (<i>Alessandra Di Lauro</i>).....	»	1194
464. - Informazione e rischio (<i>Alessandra Di Lauro</i>).....	»	1195
465. - Informazione ed educazione (<i>Alessandra Di Lauro</i>).....	»	1196
466. - Informazione e scelte sostenibili (<i>Alessandra Di Lauro</i>).....	»	1198
467. - Informazioni occulte: il <i>marketing</i> sensoriale (<i>Alessandra Di Lauro</i>).....	»	1199
468. - Informazione e normatività alimentare (<i>Alessandra Di Lauro</i>) ...	»	1201

CAPO II - LA DISCIPLINA DELL'ETICHETTATURA

469. - I consumatori, i loro diritti informativi, le «pratiche leali» di informazione e la struttura della disciplina (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1202
470. - L'ambito di applicazione della disciplina (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1204
471. - Le informazioni obbligatorie, in generale (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1206
472. - La denominazione dell'alimento (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1206
473. - L'elenco degli ingredienti (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1208
474. - Gli obblighi di informazione sulla presenza di additivi, aromi, enzimi e coadiuvanti tecnologici (<i>Paolo Borghi</i>)	»	1210
475. - L'ingrediente caratterizzante, la sua indicazione quantitativa (QUID) e la «quantità netta» dell'alimento (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1212
476. - Il termine minimo di conservazione e la data di scadenza (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1213
477. - Il Paese d'origine (o il luogo di provenienza) dell'alimento (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1214
478. - (Segue). Le disposizioni italiane sull'etichettatura d'origine (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1217
479. - Il titolo alcolometrico volumico (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1218
480. - La dichiarazione nutrizionale (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1219
481. - Nuove figure e responsabilità: il «responsabile delle informazioni» (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1220
482. - Gli obblighi "verticali" (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1222
483. - Le informazioni volontarie (<i>Paolo Borghi</i>).....	»	1224

CAPO III - CONVENZIONI INTERNAZIONALI ED ETICHETTATURA

484. - Le regole del commercio internazionale (<i>Giuseppe Spoto</i>)	Pag.	1227
485. - L'Accordo sull'agricoltura (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1230
486. - L'Accordo internazionale sulle misure sanitarie e fitosanitarie (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1231
487. - L'Accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi (TBT), le barriere non tariffarie, le regole tecniche e le etichette alimentari (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1232
488. - Gli scambi commerciali e le informazioni per garantire il diritto internazionale umanitario: il caso del vino israeliano al vaglio della Corte di giustizia dell'Unione europea (<i>Giuseppe Spoto</i>)...	»	1235
489. - Dagli accordi multilaterali a quelli bilaterali: la fine del WTO? (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1238
490. - Il rilancio del sistema multilaterale (<i>Giuseppe Spoto</i>)	»	1245

CAPO IV - L'ETICHETTATURA D'ORIGINE E LE SCELTE NAZIONALI

491. - Dalle direttive sull'etichettatura al Regolamento sulle informazioni sugli alimenti ai consumatori (<i>Vito Rubino</i>).....	»	1246
492. - Le scelte nazionali (<i>Vito Rubino</i>)	»	1246

CAPO V - LA PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

493. - Premessa (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1249
494. - L'evoluzione della disciplina europea a carattere orizzontale in materia di pubblicità commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1253
495. - Il recepimento nel nostro ordinamento giuridico della normativa europea a carattere orizzontale in materia di pubblicità commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1257
496. - Il D.lgs. n. 145 del 2007 e le disposizioni di carattere generale in materia di pubblicità commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1264
497. - (Segue). Le disposizioni <i>borderline</i> contemplate dagli artt. 6 e 7 del D.lgs. n. 145 del 2007 in materia di pubblicità di prodotti pericolosi per la salute e la sicurezza e di pubblicità che preveda il coinvolgimento di bambini e adolescenti (<i>Silvia Bolognini</i>)...	»	1270
498. - La disciplina della pubblicità ingannevole le cui conseguenze sleali possano ledere gli interessi dei professionisti e dei concorrenti nel D.lgs. n. 145 del 2007 (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1276
499. - (Segue). L'ingannevolezza del messaggio pubblicitario nel D.lgs. n. 145 del 2007 (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1278
500. - (Segue). Il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella repressione della pubblicità ingannevole idonea		

a ledere gli interessi dei professionisti e dei concorrenti (<i>Silvia Bolognini</i>)	Pag.	1282
501. - La disciplina della pubblicità ingannevole idonea a ledere in misura rilevante gli interessi dei consumatori (<i>Silvia Bolognini</i>)...	»	1286
502. - (Segue). Il divieto di pratiche commerciali scorrette e i parametri di valutazione della scorrettezza di una pratica commerciale (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1288
503. - (Segue). Le pratiche commerciali ingannevoli per azione e per omissione e le pratiche commerciali aggressive (<i>Silvia Bolognini</i>)...	»	1293
504. - La pubblicità ingannevole nella disciplina delle pratiche commerciali scorrette B2C (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1301
505. - Il ruolo assegnato dal Codice del consumo ai Codici di condotta e al c.d. sistema dell'autodisciplina nella repressione delle pratiche commerciali sleali/scorrette B2C (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1303
506. - Il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella repressione delle pratiche commerciali scorrette B2C (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1306
507. - Il raccordo fra la disciplina della pubblicità ingannevole idonea a ledere in misura rilevante gli interessi dei consumatori e la disciplina delle pubblicità ingannevole idonea a ledere gli interessi dei professionisti (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1310
508. - Il raccordo fra la disciplina generale e le discipline settoriali in materia di pubblicità ingannevole con riferimento specifico alla comunicazione B2C nel mercato agroalimentare (<i>Silvia Bolognini</i>)	»	1312
509. - La pubblicità comparativa (<i>Silvia Bolognini</i>).....	»	1316

CAPO VI - I CLAIMS NUTRIZIONALI

510. - Inquadramento della disciplina (<i>Laura Costantino</i>)	»	1321
511. - Il contenuto della disciplina sui <i>claims</i> nutrizionali (<i>Laura Costantino</i>)	»	1322
512. - Il valore dell'informazione nutrizionale (<i>Laura Costantino</i>)	»	1324
513. - Prospettive future (<i>Laura Costantino</i>)	»	1325

CAPO VII - I CLAIMS SULLA SALUTE

514. - Introduzione (<i>Luca Petrelli</i>)	»	1325
515. - Il processo di armonizzazione europea delle tipologie legali di alimenti che producono effetti nutrizionali e/o fisiologici positivi sull'organismo umano (<i>Luca Petrelli</i>).....	»	1327

516. – La disciplina dei <i>claims</i> sulla salute nel Regolamento (CE) n. 1924/2006: la conferma del ruolo degli alimenti nella gestione del c.d. spazio di salute allargata (Luca Petrelli)	Pag. 1329
517. – La classificazione delle diverse tipologie di indicazioni sulla salute di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1333
518. – I requisiti generali e specifici richiesti per le indicazioni sulla salute dal Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1334
519. – Procedure per l'autorizzazione delle indicazioni sulla salute e inclusione negli elenchi di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1340
520. – L'armonizzazione della fondatezza scientifica delle indicazioni sulla salute e le misure di salvaguardia nel Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1343
521. – Le misure transitorie previste dal Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1343
522. – La disciplina sanzionatoria italiana per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1924/2006 (Luca Petrelli)	» 1345

CAPO VIII - GLI ALLERGENI IN ETICHETTA

523. – Introduzione. Allergie e intolleranze alimentari (Maria Pia Ragionieri)	» 1346
524. – La disciplina comunitaria degli allergeni. L'informazione al consumatore (Maria Pia Ragionieri)	» 1348
525. – Gli allergeni occulti e la c.d. etichettatura precauzionale (Maria Pia Ragionieri)	» 1349

CAPO IX - E-COMMERCE E COMUNICAZIONE

526. – Premessa (Silvia Bolognini)	» 1351
527. – Le opportunità sottese al commercio elettronico B2C e l'evoluzione della normativa europea sui contratti a distanza (Silvia Bolognini)	» 1353
528. – L'avvento dell'era digitale e il commercio elettronico B2C dei prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1359
529. – La disciplina del commercio elettronico B2C di prodotti alimentari nel mercato europeo: in particolare, il disposto dell'art. 14 del Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1361

530. – Il disposto dell'art. 14 del Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari e il raccordo con la disciplina degli obblighi informativi precontrattuali nei contratti a distanza B2C di cui alla Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori (Silvia Bolognini)	Pag. 1365
531. – La <i>ratio</i> sottesa al disposto dell'art. 14 del Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1371
532. – Le modalità di assolvimento degli obblighi informativi precontrattuali alla luce del raccordo fra la disciplina generale di cui alla Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori e le regole settoriali di cui al Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1374
533. – (Segue). I requisiti formali per la fornitura delle informazioni precontrattuali: le regole più severe di cui al Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla fornitura di informazioni ai consumatori di prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1376
534. – Le regole specifiche per i contratti a distanza B2C conclusi mediante l'impiego di mezzi elettronici o mediante un mezzo di comunicazione a distanza che consenta uno spazio o un tempo limitato per la visualizzazione delle informazioni precontrattuali e per telefono e i problemi applicativi relativi alle fattispecie negoziali aventi ad oggetto i prodotti alimentari (Silvia Bolognini)	» 1378

CAPO X - I MARCHI DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI

535. – Segni distintivi, identità e territorio (Ferdinando Albisinni)	» 1387
536. – Una disciplina risalente (Ferdinando Albisinni)	» 1388
537. – La disciplina vigente (Ferdinando Albisinni)	» 1389
538. – Il marchio di impresa (Ferdinando Albisinni)	» 1390
539. – Marchi collettivi e marchi di certificazione (Ferdinando Albisinni)	» 1390
540. – Segni di fonte legale (Ferdinando Albisinni)	» 1394
541. – Marchi e provenienza geografica dei prodotti (Ferdinando Albisinni)	» 1394
542. – Marchi collettivi geografici e denominazioni di origine (Ferdinando Albisinni)	» 1397
543. – Marchi nazionali e regionali dei prodotti agricoli e alimentari (Ferdinando Albisinni)	» 1400
544. – Marchi di prodotti alimentari e regole religiose (Ferdinando Albisinni)	» 1403
545. – Nuovi strumenti per le imprese agricole e alimentari (Ferdinando Albisinni)	» 1404

CAPITOLO XI - TUTELA DEL CONSUMATORE E RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE

CAPO I - IL CONSUMATORE DI ALIMENTI

546. - La costruzione del catalogo dei diritti e il consumatore (<i>Sonia Carmignani</i>).....	Pag. 1405
547. - La definizione (<i>Sonia Carmignani</i>).....	» 1407
548. - Il consumatore: il consumatore medio (<i>Sonia Carmignani</i>).....	» 1408
549. - Dal consumatore ai consumatori (<i>Sonia Carmignani</i>).....	» 1410

CAPO II - LE RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE

550. - Le declinazioni della responsabilità nel settore produttivo (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1413
551. - Gli autori del fenomeno produttivo: qualifiche, ruoli, diritti e obblighi (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1415
552. - Responsabilità generale del produttore agricolo (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1417
553. - Responsabilità del produttore alimentare (<i>Marianna Giuffrida</i>)....	» 1424
554. - La responsabilità per danno da prodotto difettoso (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1431
555. - Innovazione tecnologica e responsabilità (<i>Marianna Giuffrida</i>)....	» 1436
556. - Considerazioni conclusive (<i>Marianna Giuffrida</i>).....	» 1440

CAPO III - AZIONI DI CLASSE

557. - La nuova azione di classe (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1441
558. - I diritti individuali omogenei (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1442
559. - Lo schema della procedura (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1443
560. - I tratti peculiari dell'azione (<i>Vincenzo Cuffaro</i>).....	» 1444

CAPO IV - AZIONE INIBITORIA

561. - La tutela inibitoria (<i>Roberto Saija</i>).....	» 1446
562. - Strumenti inibitori a tutela del consumatore (<i>Roberto Saija</i>)....	» 1447
563. - Strumenti inibitori per i contratti del mercato agroalimentare (<i>Roberto Saija</i>).....	» 1448
564. - La nuova azione inibitoria collettiva nel c.p.c. (<i>Roberto Saija</i>) ...	» 1450
565. - Specialità dell'art. 10, comma 14 e considerazioni <i>de iure condito</i> (<i>Roberto Saija</i>).....	» 1451

CAPITOLO XII - LA CONFORMAZIONE EUROPEA DELLA DISCIPLINA SANZIONATORIA PENALE ED AMMINISTRATIVA

CAPO I - LASCENDENZA EUROPEA DELLA DISCIPLINA PENALE SANZIONATORIA NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA ED AGROALIMENTARE

566. - Il processo di europeizzazione del diritto degli alimenti e i rispettivi riflessi sul campo penale. Considerazioni introduttive (<i>Marco Venturoli</i>).....	Pag. 1455
567. - Le differenti forme di incidenza del diritto europeo nella disciplina sanzionatoria agroalimentare tra restrizione ed espansione della tutela penale (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1457
568. - La sicurezza alimentare come "bene-mezzo" pluridimensionale del diritto europeo (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1464
569. - Il rischio alimentare quale fattore di allargamento della protezione penale: il paradigma precauzionale (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1466
570. - L'assenza della responsabilità degli enti per i reati agroalimentari nella legislazione dell'Unione europea: un ostacolo ad una strategia preventivo-repressiva realmente olistica (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1468
571. - La legislazione penal-punitiva nazionale nella materia degli alimenti tra stratificazione normativa e mancata attuazione delle prescrizioni europee (<i>Marco Venturoli</i>).....	» 1469

CAPO II - LA DISCIPLINA SANZIONATORIA AMMINISTRATIVA NELLA PRODUZIONE E NELLA CIRCOLAZIONE DI ALIMENTI

572. - Il contesto normativo (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1475
573. - Qualificazione delle non conformità ed elemento soggettivo (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1477
574. - Il procedimento sanzionatorio e la contestazione dell'illecito (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1478
575. - Accertamento delle non conformità e casi di diffida (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1480
576. - Comparto agroalimentare e principali aspetti sanzionatori (<i>Francesco Aversano</i>).....	» 1482
<i>Bibliografia</i>	» 1487
<i>Indice analitico</i>	» 1615

riportato l'attenzione anche sul ruolo della selvicoltura che, sebbene nominalmente al centro del precedente D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, ora abrogato, assume oggi un'importanza del tutto peculiare nel contesto delle finalità propriamente produttive e del soddisfacimento delle diverse istanze conservative che hanno ad oggetto il bosco.

Il TUFF, ancorché incompleto di alcuni dei suoi decreti attuativi attualmente in corso di redazione, è indubbiamente un provvedimento di particolare interesse e dall'impatto rilevante sul settore, che tenta di coniugare conservazione e valorizzazione nell'ambito di un quadro disciplinare fortemente inciso anche dalle fonti europee ed internazionali. Il legislatore riformista si muove attraverso un insieme di fonti complesso, intervenendo sul regime di tutela delle foreste e sui vincoli ambientali e paesaggistici già esistenti, senza dimenticare l'attività produttiva, nel rispetto del dettato costituzionale (art. 117 Cost.) e dei vincoli sovraordinati di competenza statale (ambientale e paesaggistico), delineando il sostrato per l'intervento del legislatore regionale.

Circoscrivere la nozione di impresa forestale, pertanto, impone una preliminare ricostruzione sistematica delle principali coordinate della vigente legislazione di settore, che non può prescindere dal diritto internazionale. Sebbene non si sia finora arrivati ad un testo vincolante, queste fonti hanno comunque ispirato il legislatore del TUFF, tanto da trovarle richiamate in diverse sue disposizioni, con la conseguenza di dare ad esse un preciso valore prescrittivo e rilevanza nel nostro ordinamento.

Al contempo, un'indagine sull'impresa forestale postula l'esigenza di tenere a mente quel dato fattuale che ne marca l'elemento distintivo, quello di rappresentare un'eterogenea categoria di soggetti – non solo imprese agricole o selvicolturali – che operano *con, nel e per mezzo* del bosco (Germanò A. - Rook Basile E., 17, p. 221), dovendosi così precisare come il significato da attribuire a tali preposizioni richieda una ricognizione preliminare sulla definizione di bosco.

Pertanto, solo dopo aver delineato il contesto normativo di riferimento e circoscritto il luogo in cui la nozione di impresa forestale prende forma (il bosco), si potrà procedere ad una puntuale disamina del concetto e valutare il suo rapporto con la selvicoltura.

• MARIO MAURO

228. – La legislazione forestale: dalle fonti internazionali al D.lgs. n. 34/2018

228.1 – Inquadramento

Riportando alcuni dati, con quasi 12 milioni di ettari, i boschi coprono circa il 39% del territorio nazionale, posizionando l'Italia tra i paesi con la maggiore superficie forestale rispetto al totale. Ciò, però, non è frutto né di politiche mirate di rimboscimento né di comportamenti virtuosi. Al contrario, è in gran parte dovuto all'abbandono delle coltivazioni di collina e montagna, che ha portato gli alberi ad insinuarsi nei terreni e nei prati d'altura.

Al contempo, l'incuria e l'abbandono hanno reso i boschi sempre di maggior difficile accesso, impedendo alle imprese di svolgere quelle attività di ordinaria e straordinaria amministrazione, così condizionando l'assetto idrogeologico e la stabilità del territorio e, di conseguenza, rendendo estremamente onerosa ogni attività volta alla prevenzione di dissesti, frane e incendi, oggi ormai sempre più frequenti. Ciò incide anche sul settore produttivo, le industrie del nostro Paese che lavorano nel settore del legno, e che rappresentano una delle eccellenze, importano dall'estero l'80% della materia prima, rispetto ad una media europea che si aggira intorno al 50% (per approfondimenti, v. il Programma Quadro del Settore Forestale – PQSF, approvato dal MIPAAF nel 2008).

Il TUFF, che ha integralmente abrogato la disciplina precedente, aspira a segnare un'inversione di rotta. Esso cerca di superare l'immobilismo che aveva contrassegnato le esperienze passate, prendendo consapevolezza che la cura e la custodia dei boschi

non possono prescindere da un intervento dell'uomo. Se non sono resi più accessibili, se l'albero malato non viene curato, se quello morto non viene sostituito, se le superfici non vengono costantemente monitorate – e l'elenco potrebbe essere ancora lungo – le conseguenze prodotte dallo stato di degrado non saranno mai contenute.

Il modello che si suggerisce è quello di una gestione che viene qualificata con l'epiteto di «sostenibile» o «attiva». In via di prima approssimazione, entrambi gli aggettivi evocano un utilizzo del patrimonio la cui conservazione non postula un dovere di generica astensione ma ove l'uomo svolge un ruolo essenziale, portandolo a riappropriarsi di un bene che aveva abbandonato.

La definizione si rinviene all'art. 3, secondo comma, lett. b), ai sensi del quale la gestione forestale sostenibile è «*insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, a garantire la produzione sostenibile di beni e servizi ecosistemici, nonché una gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e in futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi*».

La prima indicazione che si trae dalla sua lettura è che le foreste assolvono ad una molteplicità di destinazioni riconducibili non solo al settore ambientale ma anche socio-culturale ed economico; la gestione forestale sostenibile diventa lo strumento per garantirle e valorizzarle unitariamente.

Multifunzionalità e gestione forestale sostenibile, pertanto, sono concetti strettamente connessi tra loro, che debbono essere meglio compresi. La rilevanza del tema non è circoscritta al solo ambito italiano. Nel corso degli ultimi decenni, infatti, si è innescato un processo orientato alla costituzione di un vero e proprio diritto forestale internazionale. Muovendo dal dato concreto che la deforestazione ed il degrado sono problemi che affliggono

tutte le foreste del pianeta, l'interesse che ispira questo ramo del diritto è contenere il fenomeno affinché le utilità che offrono i boschi, tanto in termini collettivi quanto individuali, possano essere valorizzate e preservate, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Se nei Paesi in via di sviluppo l'esigenza è impedire pratiche di taglio incontrollato, in quelli sviluppati l'attenzione è centrata sulla necessità che l'uomo ritorni ad appropriarsi di un patrimonio che ha abbandonato.

Per quanto, ad oggi, in nessuna sede internazionale ed europea si sia ancora arrivati all'approvazione di un testo vincolante, a conferma della delicatezza del problema e degli interessi che vengono toccati, è importante dare conto dei principali orientamenti che si sono sviluppati e che i singoli Stati sono invitati ad attuare, innescando così un processo che dovrà sempre più diffondersi a livello globale.

Lungo questa direzione si sviluppa il TUFF, che in numerose sue disposizioni afferma di allinearsi a questi orientamenti, rendendoli in tal modo vincolanti a livello interno.

Muovendosi nel contesto delle fonti internazionali, l'indagine sarà condotta mettendo in luce il legame tra multifunzionalità dei boschi e gestione forestale sostenibile. Quest'ultimo concetto sarà poi analizzato guardando alle sue origini, al suo contenuto ed alle sue interferenze con altri settori per riportarlo, da ultimo, nell'ambito della legislazione italiana.

• MARIO MAURO

228.2 – La multifunzionalità del patrimonio forestale nelle fonti internazionali

Fin dall'epoca antica, il bosco era visto come una riserva di legname, utilizzato per scopi edilizi, energetici o per la realizzazione di utensili o mezzi meccanici. Nel corso dei secoli, però, con una consapevolezza che è maturata soprattutto nei tempi più recenti, ci si è resi conto che questo contribuisce anche al corretto svolgimento dei cicli del carbonio, alla regimazione idrica, al controllo dell'erosione del suolo e dell'assetto idrogeologico, alla salvaguardia

della biodiversità, alla mitigazione del clima ed al miglioramento della qualità dell'aria, alla conformazione del paesaggio per il valore culturale che questo esprime, al turismo e alle altre attività ricreative e culturali (Carmignani S., 23, p. 27; Adornato F., 8, p. 1145).

Si associa così al patrimonio forestale il concetto di multifunzionalità. Onde evitare fraintendimenti, questa non viene intesa come una caratteristica dell'attività agricola che, oltre ad assolvere la propria funzione primaria, risponde anche ad ulteriori scopi di rilevanza collettiva e strumentali allo sviluppo rurale, secondo quella prospettiva già fatta propria dal legislatore europeo nel pacchetto di riforme della PAC del 1999 e ripresa negli interventi successivi (Reg. (CE) n. 1257/1999).

In questa sede, prima ancora di essere un concetto giuridico, la multifunzionalità è un dato fattuale, una caratteristica intrinseca e immanente a ogni foresta del pianeta, da conservare e valorizzare, nella misura in cui genera ricadute favorevoli che vanno a beneficio di tutta la collettività, dovendosi accettare che la loro rilevanza non sia circoscritta alle sole tematiche ambientali o paesaggistiche ma anche economiche, in un equilibrio che deve essere cercato, costruito e conservato (Romagnoli E., 1, p. 193).

L'affermazione ricorre in tutte le fonti internazionali che si interessano al settore. Tra le più recenti, merita ricordare lo *United Nations strategic plan for forests 2017-2030*, documento nel quale viene delineata la politica delle Nazioni Unite in materia forestale fino al 2030. Esso individua sei obiettivi, cui sono associati 26 *target*. In una lettura unitaria, essi dovrebbero fornire «a global framework for action at all levels to sustainably manage all types of forests and trees outside forests, and to halt deforestation and forest degradation» (par. 1). Qui si legge «forests provide essential ecosystem services, such as timber, food, fuel, fodder, non-wood products and shelter, as well as contribute to soil and water conservation and clean air. Forests prevent land degradation and desertification and reduce the risk of floods, landslides, avalanches, droughts, dust storm,

sandstorms and other natural disasters. Forests are home to an estimated 80 per cent of all terrestrial species. Forests contribute substantially to climate change mitigation and adaption and to the conservation of biodiversity».

Lungo la stessa direzione si collocano anche le Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa del *Forest Europe* (anche «conferenze paneuropee»), una iniziativa avviata nel 1990 e fondata sull'impegno volontario degli attuali 47 firmatari (46 Stati di area europea e la stessa UE). Oltre ai rappresentanti dei singoli Stati aderenti, vi hanno partecipato anche diverse organizzazioni del settore privato, membri della Comunità internazionale ed ONG ambientali. Dal 1990 ad oggi si sono tenute otto conferenze. Nel 2011, durante il mandato ministeriale di Oslo, è stata concepita l'idea di negoziare un accordo legalmente vincolante. Sul finire del 2013 è stato depositato un primo *draft*, poi presentato e discusso a Madrid, nel 2015, ma naufragato nel 2021 a Bratislava.

Esso esordisce, come prima affermazione, riconoscendo i «multiple economic, social, cultural and environmental benefits and opportunities» che i boschi garantiscono, rammentando il loro contributo alla «green economy, climate mitigation and adaption, providing renewable raw material, energy supply, biodiversity, water and soil protection and other ecosystem services, the protection of society against natural hazards, as well as contributing to job creation, innovation entrepreneurship, social equity and gender quality». L'intera proposta di articolato, poi, è strutturata con l'obiettivo di valorizzare le singole funzioni che boschi e foreste possono assolvere (artt. 5-10).

Parimenti, guardando al diritto europeo, la strategia forestale del 2021 adottata dalla Commissione, che rappresenta oggi la base delle successive decisioni assunte dalle Istituzioni UE, riconosce «il ruolo centrale e multifunzionale delle foreste» (Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030, COM 2021(572) final).

Ci si potrebbe pertanto aspettare che, in assonanza alle riportate dichiarazioni di

principio, un richiamo alla multifunzionalità sia contenuto anche in quelle previsioni che danno una definizione di bosco. Nelle fonti internazionali, ed analogamente anche nel TUFF, però, ci si rende conto come queste siano estremamente tecniche e manchi ogni riferimento.

Nella proposta di accordo non vincolante predisposta in sede paneuropea, infatti, si suggerisce la seguente definizione «an area of land spanning more than 0.5 hectares with trees higher than 5 meters and a canopy cover of more than 10 percent, or trees able to reach these thresholds in situ. It does not include land that is predominantly under agricultural or urban land use» (art. 1, lett. a). Analogamente, per la FAO il bosco è un territorio con copertura arborea superiore al 10%, su un'estensione maggiore di mezzo ettaro e con alberi alti, a maturità, almeno 5 metri.

Se ci si interroga sulle ragioni di tale omissione, menzionare espressamente la multifunzionalità avrebbe significato escludere dalla definizione di bosco tutte quelle superfici che, a causa del loro stato di abbandono o delle deforestazioni incontrollate, non sono in grado oggi di essere valorizzate per le potenzialità che possono esprimere, in contrasto con quelli che sono gli obiettivi di fondo di tutta la legislazione forestale.

Poiché la multifunzionalità, anziché essere un modo di essere attuale dei boschi, rappresenta un obiettivo da raggiungere, essa non trova menzione nelle citate definizioni. L'indagine, pertanto, si sposta sugli strumenti per perseguirla. Lungo questa direzione, tutte le fonti internazionali invocano il concetto di gestione forestale sostenibile, su cui è ora opportuno concentrarsi.

• MARIO MAURO

228.3 - Dal principio di sostenibilità alla gestione forestale sostenibile

La gestione forestale sostenibile, intesa come l'insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la multifunzionalità del

patrimonio forestale nella sua dimensione ambientale, socio-culturale ed economica, si inquadra nel più ampio contesto del principio di sostenibilità. Se quest'ultimo concetto è evocato in quasi tutti i settori del sapere umano e trova oggi menzione in diverse disposizioni normative nazionali, è opportuno soffermarsi brevemente sulla sua nascita, che si può rinvenire nel diritto internazionale.

Dovendo isolare una data, le sue origini possono idealmente essere ricondotte al 1987. Per quanto alcuni studi precedenti abbiano contribuito a porne le basi ed a mettere in evidenza la necessità di conservare le risorse naturali tenendo conto dei bisogni delle generazioni future, è in questo anno che, per la prima volta, viene coniata l'espressione. Essa si rinviene in un documento intitolato *World Commission on Environment and Development*, meglio noto come *Rapporto Brundtland*, dal nome della sua presidente. Questo contiene la definizione internazionalmente condivisa di sviluppo sostenibile, poi costantemente ripresa: «lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri» (Rapporto Brundtland, *Our common future*, Capitolo 2). Un concetto intergenerazionale di sviluppo sostenibile è stato poi adottato anche all'*Earth Summit* di Rio del 1992. Una delle affermazioni chiave della dichiarazione, infatti, fu che «lo sviluppo attuale non deve minacciare i bisogni della presente generazione e di quelle future» (principio numero 3).

Da qui in poi, il principio inizia progressivamente ad affermarsi e diffondersi, assumendo un'impostazione sempre più pratica. Il *World Summit on Sustainable Development*, svoltosi a Johannesburg nel 2002, infatti, si focalizza meno sui bisogni intergenerazionali e maggiormente, invece, sul collegamento tra sviluppo economico, inclusione sociale e sostenibilità ambientale. Questa visione è stata poi confermata nel 2012, quando si è tenuta la Conferenza Rio+20, conclusasi con la dichiarazione *The Future We Want*, ove il

capitolo IV.A è dedicato proprio al rafforzamento delle dimensioni appena menzionate.

Infine, l'ultimo passaggio si registra nel 2015 quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la c.d. Agenda 2030, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Si tratta di un documento sottoscritto all'unanimità dei capi di Stato e di Governo dei 193 Paesi che ne fanno parte. Essa prevede 17 obiettivi che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del Pianeta e rappresenta la più avanzata teorizzazione e ricostruzione del principio. Tre sono le sue caratteristiche: l'universalità; la necessità della partecipazione di tutti al cambiamento; la visione integrata dei problemi e delle azioni da realizzare.

• MARIO MAURO

228.4 – *La gestione forestale sostenibile nel quadro delle fonti internazionali ed europee*

Sintetizzando, il principio di sostenibilità si articola in tre pilastri, ambientale, socio-culturale ed economico, cui se ne aggiunge, per alcuni, uno istituzionale (Carmignani S., 19, p. 1) e, per altri, uno culturale (Di Lauro A., 20, p. 381). Essi cooperano tra loro verso la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo, sul presupposto che si sostengono a vicenda e che il venir meno di uno compromette anche gli altri.

La gestione forestale sostenibile, essendo sua emanazione e derivazione, ne mutua la descritta struttura. Dopo la conferenza di Rio del 1992 ove, tra le varie risoluzioni, si prende sostanzialmente atto della necessità di promuovere e garantire una gestione forestale sostenibile del patrimonio forestale, gli sforzi delle Nazioni Unite si sono orientati verso l'elaborazione di una serie di proposte d'azione, culminate, nel 2015, con l'adozione degli *United Nation Forest Instruments* e, nel 2017, dello *United Nations Strategic Plan for Forest (2017-2030)*. Con riguardo a quest'ultimo documento, l'obiettivo è arrivare al 2030 ove le foreste saranno

«*sustainably managed, contribute to sustainable development and provide economic, social, environmental and cultural benefits for present and future generations*» (par. 3). Una gestione sostenibile, infatti, appare l'unico strumento per foreste «*healthy, productive, resilient and renewable ecosystems, providing essential goods and services to people worldwide*» (par. 7).

La nozione di gestione forestale sostenibile, però, si rinviene negli *United Nations forest instruments* che contengono misure di portata più concreta, per quanto sempre astratta, stante la loro rilevanza globale e dovendo essere poi meglio specificate dai singoli Stati, siano essi sviluppati o in via di sviluppo, sulla base delle problematiche che caratterizzano il loro patrimonio forestale. In tale provvedimento si legge: «*sustainable forest management, as a dynamic and evolving concept, is intended to maintain and enhance economic, social and environmental value of all types of forests, for the benefit of present and future generations*».

Contestualmente alle risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite, meritano poi attenzione le scelte promosse in sede paneuropea. La proposta di accordo non vincolante recepisce una definizione elaborata nel 1993 all'incontro di Helsinki, poi ulteriormente implementata nel 1998 all'esito della conferenza di Lisbona e, da ultimo, nel 2003 a Vienna. Essa recita «*sustainable forest management means the stewardship and use of forests and forest lands in a way, and at a rate, that maintains their biodiversity, productivity, regeneration capacity, vitality and their potential to fulfill, now and in the future, relevant ecological, economic and social functions, at local, national and global levels, and that does not cause damage to other ecosystems*» (art. 1, lett. b).

Circoscrivendo ulteriormente il campo di indagine, tale definizione è esattamente ripresa dalla Commissione UE nella propria Strategia Forestale del 2013.

Questi richiami, per quanto limitati, mettono in luce un tratto essenziale della gestione

forestale sostenibile: essa deve concretizzarsi in azioni che contemplino, in forma coordinata, le differenti dimensioni ambientali, socio-culturali ed economiche del bosco.

Provando ad esemplificare, il legno viene utilizzato nel settore energetico, dell'edilizia, dell'arredamento e della carta. Impedire tali destinazioni, valorizzando esclusivamente il pilastro ambientale e socio-culturale, porta all'estinzione delle imprese forestali. Tuttavia, un bosco in stato di abbandono, perché non sfruttato economicamente, non restituisce ambiente e porta all'esodo dalle zone rurali. Se non si presta attenzione alla sua costante rinnovazione, non solo si rende estremamente difficoltoso lo svolgimento di qualsiasi attività imprenditoriale, con evidenti ricadute in tema di coesione sociale ma, allo stesso tempo, non si perseguono le istanze ambientali connesse, in particolar modo, alla stabilità del suolo ma anche alla tutela della biodiversità, di cui il bosco è uno dei più grandi contenitori di risorse, oltre ad essere risorsa lui stesso. Se intorno al bosco non si creano attività orientate alla coesione sociale che sviluppino il territorio che lo circonda, ciò rappresenta un ostacolo allo sviluppo di iniziative private, con conseguente abbandono e degrado delle zone rurali nonché inevitabili ricadute ambientali.

Gestione forestale sostenibile, quindi, significa superare la tradizionale contrapposizione tra gli interessi pubblici e le iniziative economiche private che incidono sul patrimonio forestale, attuando scelte e comportamenti che contemperino tra loro le esigenze e gli interessi posti dal pilastro ambientale, socio-culturale ed economico e così realizzando un'adeguata conservazione e valorizzazione della multifunzionalità. Si pone così un problema di *governance* adeguata del territorio, che metta in dialogo tra loro i differenti operatori istituzionali, siano essi soggetti pubblici o privati, ai quali è richiesto di cooperare per il raggiungimento degli obiettivi con responsabilità, trasparenza, capacità di rispondere ai bisogni degli *stakeholder* e con il

coinvolgimento attivo della pubblica opinione su temi critici.

Siamo, però, ancora distanti dal raggiungimento di questo obiettivo. A rilevarlo è proprio la Commissione Europea che, in apertura del documento denominato *Il Green Deal Europeo (COM (2019) 640 final)*, rileva che «*assistiamo all'inquinamento e alla distruzione di foreste e oceani*» ed ipotizza l'introduzione di una nuova strategia forestale, delineandone i tratti caratteristici. Essa «*avrà come obiettivi principali l'effettivo imboschimento e la conservazione e il ripristino delle foreste in Europa, per contribuire ad aumentare l'assorbimento di CO₂, ridurre l'impatto e l'estensione degli incendi boschivi e promuovere la bioeconomia, nel pieno rispetto dei principi ecologici che favoriscono la biodiversità*». Sotto questo profilo, sarà necessario, da un lato, che gli Stati membri, nelle proprie strategie nazionali, incentivino «*i responsabili della gestione delle foreste a preservare, far crescere e gestire le foreste in modo sostenibile*»; dall'altro, che la stessa Commissione adotti «*misure sia di regolamentazione che di altro tipo per promuovere i prodotti importati e le catene del valore che non comportano la deforestazione e il degrado delle foreste*».

• MARIO MAURO

228.5 – *La gestione forestale sostenibile nell'Agenda 2030*

Sarebbe limitante pensare che la gestione forestale sostenibile si preoccupi solo della amministrazione dei boschi. Ove correttamente realizzata, produce effetti anche in altri settori.

Per cogliere il senso dell'affermazione è opportuno muovere dall'Agenda 2030. Essa consta di 17 obiettivi e rappresenta la più avanzata elaborazione del principio di sostenibilità. Ai fini che qui rilevano, l'obiettivo 15 è «*proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre,*

gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica».

Nel richiamare la gestione forestale sostenibile, l'Agenda 2030 mette in luce come il concetto si leghi, indissolubilmente, anche al perseguimento degli altri sedici obiettivi, pur con differente intensità ma in un disegno ben più articolato e complesso.

Una comunicazione della Commissione UE del 2019, intitolata «*Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta*» (COM (2019) 352 final) mette in luce questo ulteriore passaggio. Essa afferma che le foreste, ove ben tenute e conservate, svolgono una molteplicità di funzioni che contribuiscono al conseguimento della maggior parte degli obiettivi enunciati dall'Agenda 2030, tra cui, solo per citarne alcuni, la lotta alla povertà, attraverso le entrate generate dalle produzioni forestali (obiettivo 1); il contrasto alla fame, fornendo le foreste nutrimento tratto da frutti selvatici e selvaggina (obiettivo 2); la tutela della salute, offrendo piante medicinali (obiettivo 3); acqua pulita e servizi igienici sanitari, garantendo alle popolazioni acqua potabile o destinata all'irrigazione (obiettivo 6); un lavoro dignitoso ed una riduzione delle disuguaglianze, stimolando lo sviluppo di nuove professionalità e sollecitando nuovi rapporti tra imprese (obiettivi 8 e 10); la promozione di un consumo ed una produzione responsabile (obiettivo 12); la lotta ai cambiamenti climatici, attraverso lo stoccaggio del carbonio (obiettivo 13).

Muovendosi in questa prospettiva, se l'obiettivo della gestione forestale sostenibile è conservare e valorizzare la multifunzionalità del patrimonio forestale, ove correttamente realizzata potrebbe suggerire un modello alternativo di sviluppo, dove le istanze economiche si integrano con quelle ambientali e socio-culturali, contribuendo ad innescare un processo che può favorevolmente incidere anche in altri settori. Al contempo, ove non correttamente realizzata, la multifunzionalità

del patrimonio boschivo non potrebbe essere garantita, con incalcolabili conseguenze negative a livello globale.

• MARIO MAURO

228.6 – *Il TUFF ed il recepimento degli impegni internazionali. Le novità*

È nel descritto quadro internazionale che trova collocazione il TUFF. La sua entrata in vigore ha abrogato l'intera legislazione forestale pregressa, lasciando in vigore solamente quelle discipline che, pur incidendo significativamente in questo settore, hanno una portata applicativa più ampia, tra cui il R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 (Legge Serpieri), come poi attuato dal R.D. 16 maggio 1926, n. 1126, e il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, che si preoccupano di dare una disciplina, rispettivamente, al vincolo idrogeologico ed a quello paesaggistico che incidono sul bosco.

Il TUFF, dunque, si presenta all'interprete come sintesi e coordinamento delle sopravvissute norme pregresse nella parte in cui incidono sul bosco e, allo stesso tempo, ambisce anche a introdurre contenuti innovativi che meglio lo allineino ai richiamati orientamenti internazionali. A ben vedere, tale tensione era in realtà già presente nel precedente D.lgs. 18 gennaio 2001, n. 227, che si poneva l'obiettivo di migliorare il coordinamento tra le diverse disposizioni regionali e, per la prima volta, affermava la necessità di legare la politica forestale interna agli impegni assunti in sede internazionale. Come autorevolmente sottolineato, però, esso non presentava una peculiare forza innovativa rispetto al passato, soprattutto nella misura in cui non introduceva alcuna disposizione che, in nome della gestione forestale sostenibile, fosse realmente in grado di tenere insieme la dimensione ambientale e socio-culturale con quella economico produttiva, che rimaneva relegata ad una generica dichiarazione di principio (Germanò A., 16, p. 717).

Al contrario, nei diversi rinvii al diritto internazionale contenuti nel TUFF, si

percepisce chiaro l'obiettivo del legislatore interno di legare indissolubilmente la multifunzionalità del patrimonio forestale alla gestione forestale sostenibile. Essa rappresenta la pietra angolare intorno alla quale poggia l'intera architettura del TUFF e l'art. 3, comma 2, lett. b), ne propone una definizione che, in estrema sintesi, ricalca quella elaborata durante le conferenze *Forest Europe* e poi recepita dalla Commissione UE nella precedente strategia forestale del 2013, e che quella vigente del 2021 non smentisce: «*Insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, a garantire la produzione sostenibile di beni e servizi ecosistemici, nonché una gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e in futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi*».

La novità merita attenzione. Sebbene il concetto fosse già menzionato nel D.lgs. 227/2001, la sua portata era esclusivamente limitata ad essere il criterio ispiratore per la redazione dei piani forestali. Nel TUFF, invece, diventa l'architettura che ne sostiene l'intero impianto. L'art. 1, terzo comma, infatti, invita Stato e Regioni a promuovere la gestione forestale sostenibile «*al fine di riconoscere il ruolo sociale e culturale delle foreste, di tutelare e valorizzare il patrimonio forestale, il territorio e il paesaggio nazionale, rafforzando le filiere forestali e garantendo, nel tempo, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali, la salvaguardia ambientale, la lotta e l'adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socio-economico delle aree montane e interne del Paese*». Attraverso questa scelta il legislatore nazionale manifesta così la sua piena adesione agli orientamenti europei e internazionali, impegnandosi a darvi concreta attuazione ed inaugurando così un percorso che dovrà essere tenuto sotto costante monitoraggio ed osservazione.

La seconda novità di rilievo è la centralità della pianificazione, intesa come «*l'insieme delle strategie e degli interventi volti, nel lungo periodo, ad assicurare la tutela, la valorizzazione, la gestione attiva del patrimonio forestale o la creazione di nuove foreste*» (art. 3, secondo comma, lett. o). La disciplina è poi contenuta all'art. 6 che, rispetto al precedente art. 3 del D.lgs. n. 227/2001, è molto più strutturato ed articola l'attività pianificatoria su tre livelli, preoccupandosi comunque di garantire un coordinamento centrale (in argomento, Bolognini S., 15, p. 59 e Brocca M., 2, p. 101).

Il primo livello è rappresentato da una strategia forestale nazionale (SFN) della durata di vent'anni e sottoposta a revisione quinquennale. Le Regioni, poi, in coerenza a tale strategia, dovranno definire gli obiettivi e le linee di azione, sulla base delle quali saranno poi adottati i programmi ed i piani forestali, articolati eventualmente su superfici territoriali variabili. Ad un livello ancora inferiore, infine, si collocano i piani di gestione forestale. Essi sono riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale ed introducono gli «*strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali*» (art. 6, comma 6). Al contempo, onde evitare l'eccessiva frammentazione e per recuperare unitarietà, in nome di una migliore armonizzazione, si prevede che i piani forestali di indirizzo territoriale ed i piani di gestione siano allineati a criteri minimi nazionali (art. 6, comma 7).

Anche sotto questo profilo, dunque, l'influenza delle fonti transnazionali è evidente. A livello centrale, la SFN non solo dovrà porsi in continuità con il Programma Quadro del Settore Forestale, approvato nel 2008 durante la vigenza del D.lgs. 227/2001, ma soprattutto con gli «*impegni assunti a livello internazionale ed europeo*», richiamando espressamente, tra tutti, la Strategia forestale dell'Unione Europea quale documento fondamentale di riferimento. Vieppiù, adottando per il proprio piano nazionale il medesimo sostantivo utilizzato sia dalla Commissione sia dalle Nazioni Unite, *strategia*,

il legislatore interno manifesta l'intenzione di conformarsi alle medesime indicazioni di metodo, superando i propri confini territoriali.

Il par. 26 dello *United Nations Strategic Plan*, infatti, si muove proprio in questa direzione, laddove prevede che i *global forest goals and targets* vadano perseguiti con la cooperazione di tutti gli Stati e gli enti internazionali, regionali, locali non governativi ed ogni altro soggetto interessato¹². I *Forest Instruments*, poi, prevedono che, per perseguire gli obiettivi della gestione forestale sostenibile, gli Stati Membri debbano rafforzare la collaborazione e la cooperazione a livello regionale e locale¹³.

La proposta di accordo non vincolante, per quanto non adotti la dizione «strategia», contiene la definizione di «programmazione forestale nazionale», intendendo con questa «a comprehensive policy framework aiming at further improvement of sustainable forest management and the contribution to sustainable development, and based on principles of being a participatory, holistic, intersectoral and iterative process of policy planning, implementation, monitoring and evaluation at the national and/or subnational level» e obbligando gli Stati aderenti a svilupparli, implementarli ed aggiornarli allo scopo di raggiungere gli obiettivi ed adempiere agli obblighi convenuti (art. 4, comma 2, lett. b)¹⁴.

Infine, la *Strategia forestale* dell'Unione europea, nell'affermare l'importanza di

¹² «The global forest goals and target are intended to stimulate and provide a framework of voluntary actions, contributions and enhanced cooperation by countries and international, regional, subregional and nongovernmental partners and stakeholders».

¹³ Par. VI, «To achieve the purpose of the present instrument, Members States should (...) (q) strengthen cooperation and partnership at the regional and subregional levels to promote sustainable forest management».

¹⁴ «In particular, Parties shall (...) develop, implement and update national forest programmes or equivalents as a tool for achieving the objectives and implementing the obligations of this Convention at the national level».

un'azione coordinata per poter raggiungere gli obiettivi condivisi e migliorare la coerenza e le sinergie, richiede agli Stati membri di «tenere conto dei principi e degli obiettivi della presente strategia quando imposteranno e applicheranno i rispettivi piani d'azione e programmi forestali nazionali», vale a dire: (a) gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste, per offrire molteplici prodotti e servizi in maniera equilibrata e garantire la protezione delle foreste; (b) efficienza nell'impiego delle risorse, ottimizzazione del contributo delle foreste e del settore forestale allo sviluppo rurale, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro; (c) responsabilità globale delle foreste, promozione della produzione e del consumo sostenibili dei prodotti forestali.

La SFN, dunque, costituisce un importante raccordo che mette in relazione le politiche europee e internazionali con le scelte che dovranno essere poi fatte su base locale. Anche il suo procedimento di adozione è ispirato alla sostenibilità, richiedendo una rinnovata alleanza tra iniziativa privata ed Istituzioni. In tal senso, il procedimento di adozione della vigente *Strategia Forestale*, pubblicata a febbraio 2022, ha contemplato anche una preliminare fase di ampia consultazione pubblica, durata circa quattro mesi, dei cui esiti ha tenuto conto il MIPAAF nel testo che ha poi sottoposto all'approvazione del Ministro della Transizione Ecologica, del Ministro della Cultura e del Ministro dello Sviluppo Economico, i quali, a loro volta, hanno agito d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Una buona *governance*, infatti, postula che, nell'attività di pianificazione forestale, le istituzioni aprano un dialogo, coinvolgano anche gli operatori del settore e garantiscano un approccio multidisciplinare, così da disporre di un quadro che indagherà il territorio sotto un profilo non solo ambientale ma anche economico, geografico, politico, sociale, urbano, storico e culturale. La pianificazione, infatti, dovrebbe essere sempre più strumento idoneo a «valorizzare la gestione selvicolturale e rivalutare il bosco

quale risorsa in grado di rispondere ai problemi emergenti, ad assicurare continuità di occupazione e rendere quindi stabile le attività nel settore forestale» (PQSF, p. 48).

La terza novità, infine, riguarda la costituzione di una «filiera forestale», espressione che non compariva nella disciplina precedente e ora, invece, è menzionata addirittura nella rubrica del TUFF. Dandosi tale obiettivo, il legislatore nazionale manifesta l'intenzione di implementare il terzo pilastro della sostenibilità, quello economico.

Il rinvio al modello della filiera evoca una fitta trama di relazioni contrattuali, verticali e orizzontali, ove tutti gli operatori cooperano in funzione di un condiviso obiettivo e si influenzano reciprocamente nei rispettivi processi produttivi (Albisinni F., 31 e Carmignani S., 22). Esso è già stato sperimentato nel settore alimentare con un discreto successo. In quello forestale, invece, è ancora tutto da costruire. Almeno tre potrebbero essere le linee di sviluppo.

Una concerne l'utilizzo del legno nella produzione industriale di mobili, negli impieghi strutturali e nelle costruzioni; la seconda riguarda la produzione della carta dalla materia prima legnosa; la terza concerne l'uso del legno per finalità energetiche. Peraltro, valorizzando il riciclo ed il reimpiego, le tre filiere non dovrebbero operare a compartimenti stagni ma potrebbero costituire un sistema integrato, complesso ed interdipendente, con importanti ricadute sotto il profilo socio-economico, tanto locale quanto nazionale. Questa, peraltro, è la strada tracciata proprio dalla *Strategia Forestale Europea* che suggerisce la predisposizione di processi produttivi «a cascata», intendendo con tale espressione un utilizzo secondo il seguente ordine di priorità: prodotti a base di legno, prolungamento del ciclo di vita, riutilizzo, riciclo, bioenergia e smaltimento. Le potenzialità produttive del bosco, tuttavia, non si esauriscono nel legno. Incentivare il pilastro economico significa anche dare un nuovo impulso al mercato dei prodotti forestali spontanei non legnosi e ai

nuovi mercati collegati agli ecosistemi forestali (turismo naturalistico, reti ecologiche, ecc.).

Nell'ambito di questo contesto, si richiede alle Regioni, da un lato, di promuovere la certificazione volontaria della gestione sostenibile e la tracciabilità dei prodotti (art. 10, comma 9). Dall'altro, si demanda al MASAF, di intesa con le Regioni, di intraprendere misure volte a contrastare il commercio illegale del legno (art. 10, comma 10). Infine, in conformità a quanto previsto dalla Dir. 1999/105/CE, poi attuata in Italia con il D.lgs. n. 386/2003, si prevede che il materiale di moltiplicazione debba essere certificato, in condizioni fitosanitarie conformi alla disciplina applicabile, adeguato alle condizioni del luogo in cui deve essere impiantato. In tal modo, oltre a proteggere la biodiversità ed evitare di introdurre nell'ecosistema prodotti malati, si cerca di garantire uno *standard* di produzione qualitativamente superiore, muovendo proprio dal primo anello della filiera. Le ricerche, infatti, hanno dimostrato che, per accrescere il valore delle foreste, compresi gli aspetti di stabilità, adattamento, resistenza, produttività e diversità, è necessario utilizzare materiali di moltiplicazione di qualità e adeguati al luogo sotto il profilo fenotipico e genetico.

Al di là di queste disposizioni, però, il TUFF non sembra introdurre un contesto normativo idoneo a consentire la strutturazione di una filiera. Riservandosi di tornare sul tema quando si affronterà più nel dettaglio la nozione di impresa forestale, sembra però legittima e fondata la perplessità se il TUFF realmente contenga strumenti idonei a raggiungere l'obiettivo di «promuovere e tutelare l'economia forestale, l'economia montana e le rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali» (art. 2, primo comma, lett. c). Infatti, se il legislatore si è lasciato ispirare dal modello che si è sviluppato nel settore alimentare, la costituzione di una filiera forestale non può essere lasciata alla libera iniziativa degli individui. Sono, invece, necessari interventi di coordinamento

cui aggiungere politiche promozionali e di sviluppo, orientate verso una produzione di qualità, sia in termini di rispetto per l'ambiente e l'ecosistema sia in termini di caratteristiche intrinseche del prodotto. Una poco adeguata considerazione della dimensione economica riduce la forza innovativa del TUFF e potrebbe rappresentare un ostacolo all'effettiva implementazione della gestione forestale sostenibile, con inevitabili conseguenze e ricadute anche sotto il profilo ambientale e socio-culturale.

Questa, probabilmente, rappresenta una delle lacune più importanti, oltre a tutta una serie di ulteriori criticità. Provando a sintetizzarle, la prima attiene alla sua indeterminazione, dovendosi rilevare come esso si fondi su dichiarazioni di principio ma, all'atto pratico, al di là di qualche norma di dettaglio attinente al regime dei divieti, non offre indicazioni particolarmente precise. D'altra parte, grandi aspettative non possono essere riposte neppure sui decreti attuativi, se solo si considera che la materia foreste è di competenza regionale e, pertanto, la funzione del TUFF è quella di orientare le politiche degli enti locali verso una visione d'insieme unitaria. In secondo luogo, il TUFF, per quanto aspiri ad essere un testo unico, contiene numerosi rinvii ad altre disposizioni di legge, che non rendono la disciplina autosufficiente e pone non pochi problemi di coordinamento. E così, al di là della questione paesaggistica ed ambientale, la cui portata è naturalmente più estesa rispetto alla tematica dei boschi e delle foreste, larga parte della disciplina vincolistica trova ancora la propria fonte nella legge Serpieri e nel CU, su cui il TUFF non interviene. Sotto questo aspetto, una maggiore armonizzazione sarebbe stata più opportuna. Infine, la terza obiezione concerne l'adozione di una tecnica legislativa tipica della contemporaneità, che tocca quasi ogni settore. La concisione ed il procedere per clausole e principi generali, in un disegno armonico e coordinato, sono abilità che il legislatore odierno non possiede più.

• NICOLETTA FERRUCCI

229. – La nozione giuridica di bosco alla luce del testo Unico in materia di foreste e filiere forestali

Nell'ambito del descritto contesto normativo va inquadrata la definizione di bosco che dà il TUFF. Questo offre una nozione generale valida su tutto il territorio nazionale per le materie di competenza esclusiva dello Stato, tra le quali in particolare, quella ambientale e quella paesaggistica, riconoscendo alle Regioni la possibilità di prevedere una definizione integrativa di bosco, di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco, in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, ma solo in relazione alle materie di loro competenza, e a condizione che non venga diminuito il livello di tutela e conservazione così assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

L'art. 3 del TUFF, norma che contiene una serie di definizioni di locuzioni utilizzate nell'ambito del provvedimento e funzionali a garantirne l'attuazione, ribadisce l'equiparazione tra i termini bosco, foresta e selva, facendo salva l'eccezione contemplata dall'art. 15, comma 1, dello stesso provvedimento, dove il legislatore opta per una diversa definizione di foresta, valida esclusivamente a fini statistici, di inventario e di monitoraggio del patrimonio forestale nazionale e delle filiere del settore, nel rispetto degli impegni internazionali e degli *standard* definiti dall'Unione europea e dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, in ordine alla quale rinvia alla relativa nozione adottata dall'Istituto nazionale di statistica e utilizzata per l'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio.

Sulla falsariga della precedente contemplata dall'art. 2 del D.lgs. n. 227 del 2001, la nozione di bosco offerta dal TUFF appare congegnata nella tripartizione bosco, aree assimilate a bosco, aree escluse dalla definizione di bosco; non più però concentrata in una

sola disposizione, ma articolata in tre diverse norme, rispettivamente l'art. 3, terzo comma, l'art. 4 e l'art. 5, in funzione dei più estesi connotati definitivi. L'insieme dei boschi, di cui ai commi 3 e 4, cioè le aree definite bosco ai sensi dello stesso art. 3, quelle classificate come tali dalle leggi regionali, e le aree assimilate a bosco, di cui all'art. 4, radicati sul territorio dello Stato, di proprietà pubblica e privata, compongono, nel loro insieme, il patrimonio forestale nazionale, ai sensi dell'art. 3, comma 2, lett. a). Il riferimento al patrimonio forestale, così inteso, ricorre nell'ambito delle «Finalità», del TUFF: in questa direzione, l'art. 2, ad esse dedicato, al comma 2, si propone di promuovere la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale, al fine di garantirne le funzioni ambientali, economiche e socio-culturali (lett. b); di favorire l'elaborazione di principi generali, di linee guida e di indirizzi nazionali per tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale e del paesaggio rurale, con riferimento anche agli strumenti di intervento previsti dalla politica agricola comune (lett. f); e di garantire e promuovere la conoscenza e il monitoraggio del patrimonio forestale nazionale e dei suoi ecosistemi, anche al fine di supportare l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico nel settore forestale e ambientale (lett. h).

Il terzo comma dell'art. 3 del TUFF definisce bosco, per le materie di competenza esclusiva dello Stato, le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, individuate in base agli stessi parametri dimensionali e di copertura arborea già prescritti dal D.lgs. n. 227 del 2001, dunque: estensione non inferiore ai duemila metri quadri, larghezza media non inferiore a venti metri e copertura arborea forestale maggiore del venti per cento. A differenza del suo precedente non sono indicati in tale definizione i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea; queste ultime due tipologie di formazioni vegetali sono inserite dall'art. 4, comma 1, tra le aree assimilate a bosco; mentre, come

vedremo, i castagneti, qualora siano da frutto in attualità di coltura o oggetto di ripristino colturale, sono collocati all'interno delle aree escluse dalla definizione di bosco.

Le indicazioni relative alle aree assimilate a bosco si aprono con la precisazione che esse valgono salvo quanto già eventualmente previsto dai piani paesaggistici, relativamente ai quali vengono richiamati gli artt. 143 e 156 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Quest'ultimo inciso si inserisce nell'ambito di una serie di disposizioni, contenute nel TUFF, meritevolmente mirate a realizzare un coordinamento con la normativa paesaggistica dettata dal Codice e dai provvedimenti legislativi che dello stesso hanno previsto modifiche e integrazioni.

L'art. 4 del TUFF riconosce tale qualifica alle formazioni vegetali di specie arboree o arbustive in qualsiasi stadio di sviluppo, di consociazione e di evoluzione, comprese le sugherete e quelle caratteristiche della macchia mediterranea, riconosciute dalla normativa regionale vigente, o individuate dal piano paesaggistico regionale, ovvero nell'ambito degli specifici accordi di collaborazione stipulati, ai sensi dell'art. 15, della L. 7 agosto 1990, n. 241, dalle Regioni e dai competenti organi territoriali del Ministero della Cultura, per il particolare interesse forestale o per loro specifiche funzioni e caratteristiche e che non risultano già classificate a bosco; ai fondi gravati dall'obbligo di rimboscimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, di miglioramento della qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, di conservazione della biodiversità, di protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale (art. 4, comma 1, lett. b); alle radure e a tutte le altre superfici di estensione inferiore a duemila metri quadri che interrompono la continuità del bosco, non riconosciute come prati o pascoli permanenti o come prati o pascoli arborati; alle aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di interventi antropici, danni da avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi o trasformazioni attuate in assenza o in